Torino, 13 gennaio 2009
Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2008/2009

Teatro Gobetti
27 gennaio - 1 febbraio 2009

LA BADANTE

testo e regia **Cesare Lievi**
con **Ludovica Modugno**
CTB Teatro Stabile di Brescia

Martedì 27 gennaio 2009, alle ore 20.45, al Teatro Gobetti di Torino (via Rossini, 8) andrà in scena **LA BADANTE** testo e regia di **Cesare Lievi**, le scene sono di **Josef Frommwieser**, i costumi di **Marina Luxardo** e le luci di **Gigi Saccomandi**.
In scena, nel ruolo della Signora, **Ludovica Modugno** affiancata nello spettacolo da **Emanuele Carucci Viterbi** (*Secondo figlio*), **Leonardo De Colle** (*Primo figlio*), **Paola Di Meglio** (*Inge, moglie del primo figlio*), **Giuseppina Turra** (*Ludmilla, la badante ucraina*).
La badante, prodotto dal *CTB Teatro Stabile di Brescia,* è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino e sarà replicato al Teatro Gobetti fino a domenica 1 febbraio 2009.

Multiculturalità, invecchiamento della società, nuovi poveri: sono tutte parole d'ordine che riecheggiano nelle nostre case e trovano un riscontro continuo nel quotidiano. Sono anche tematiche che si affacciano con prepotenza in letteratura, al cinema, sul palcoscenico, focalizzando l'attenzione sulle esigenze di una collettività allargata e sul nostro recente passato di emigranti. Cesare Lievi ha scritto e diretto una trilogia (*Fotografia di una stanza*, *Il mio amico Baggio* e ora *La badante*), dove la nostra quotidianità si intreccia con quella degli extracomunitari. Questo testo conferma ancora una volta la capacità dell'autore di offrire molteplici piani di senso per la tessitura dialogica e drammatica: la riproposizione dei luoghi comuni sugli stranieri ne evidenzia le misere incongruenze e il ritratto della nostra società, soffocata dal proprio benessere, getta una luce sinistra sull'impoverimento affettivo e relazionale d'un mondo dominato dall'ansia del possesso e dall'individualismo esasperato.
Ne *La Badante* una ricca signora accetta controvoglia la compagnia di una donna ucraina, affiancatagli dai figli distratti e lontani, odiandola e vessandola, per comprenderne poi difficoltà e amarezze. Alla morte dell'anziana, il lutto dei figli si tramuta in rabbia perché l'eredità della madre è scomparsa nel nulla, tingendo di giallo il finale.
Per l'interpretazione dello spettacolo Ludovica Modugno ha ricevuto il Premio della Critica teatrale 2008 come miglior attrice. Cesare Lievi, autore e regista del testo è stato inserito tra i finalisti del premio ETI - Gli Olimpici del Teatro 2008 come migliore autore di novità italiana.

«Personaggio centrale e ben costruito della commedia di Cesare Lievi - scrive Magda Poli sul *Corriere della Sera* del 6 aprile 2008 - *La badante* è la vecchia signora dal carattere forte, con un

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

fondo di astio verso i figli, l'uno industriale che ama solo il danaro, l'altro che fa la bella vita, entrambi senza figli. Una ricca signora che deve accettare la presenza di una badante […].
Una figura che diventa specchio della nostra società, un corpo vecchio che ha bisogno di innesti vitali, non contaminati da quella totalizzante corsa al benessere che l'ha resa sterile e incapace di guardare al futuro. La vecchia signora mostra anche un altro nostro volto nel ricordo dell'odiato padre fascista, ucciso forse dai partigiani, quello di un'Italia incapace di guardare criticamente al suo passato che sopito, sempre ricompare come il ricordo sgradevole […]. Un personaggio che si compone in una drammaturgia ben articolata in dialoghi agili e che alla fine sceglierà di lasciare la sua eredità alla badante in disprezzo dei figli, "cadaveri" senza domani.
Nella limpida messainscena di Cesare Lievi, in un'austera sala con finestra che si apre sul lago, bravissima è Ludovica Modugno a far vivere una vecchia dalla cattiveria ancora giovane e dalla stanchezza e dalla delusione antica, Giuseppina Turra ben disegna la badante. Bravi anche Leonardo De Colle, Emanuele Carucci Viterbi, i figli e Paola Di Meglio la disistimata nuora».

FOYER - INCONTRI CON ATTORI E REGISTI
Teatro Gobetti - Sala Colonne (Via Rossini, 8 - Torino)

Mercoledì 28 gennaio 2009 - ore 18.00
con **Cesare Lievi**
e la compagnia dello spettacolo
conduce **Guido Davico Bonino**

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala.

Per informazioni: Centro Studi del Teatro Stabile di Torino - telefono 011 5169406 - 404
www.teatrostabiletorino.it

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: Intero € 19,00
Recite: da martedì 27 a sabato 31 gennaio 2009, ore 20.45. Domenica 1 febbraio 2009, ore 15.30.
Biglietteria TST: Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale (Via Verdi, 9), telefono 011 5176246, orario dal martedì al sabato 12.00/19.00. Vendita telefonica tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00). Numero verde 800235333. Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Torino, 28 gennaio 2009
Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2008/2009

Per l'iniziativa "Scopriteatro - visite guidate" al via il percorso tra Teatro Carignano e Teatro Gobetti dietro le quinte delle due storiche sale, con lo spettacolo

A TEATRO! A TEATRO!

di **Giuseppe Culicchia**
con **Gianluca Gambino**, **Diego Iannaccone**, **Franca Penone**, **Mariano Pirrello**, **Angelo Tronca**, **Irene Zagrebelsky**
a cura di **Mauro Avogadro**

Dopo aver indagato le quinte delle Fonderie Limone Moncalieri - la più moderna "fabbrica dello spettacolo" torinese - torna, a partire dall'11 febbraio fino al 27 maggio 2009, **Scopriteatro**, un'iniziativa speciale dedicata agli studenti della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Un ciclo di visite guidate che si snoderanno attraverso un percorso itinerante tra il **Teatro Carignano** (piazza Carignano, 6) - più bello e splendente che mai dopo un anno e mezzo di lavori di restauro - e il **Teatro Gobetti** (via Rossini, 8), alla scoperta delle suggestioni e del fascino che questi luoghi esercitano quando le luci della ribalta sono spente.

Per l'occasione, **Gianluca Gambino**, **Diego Iannaccone**, **Franca Penone**, **Mariano Pirrello**, **Angelo Tronca** e **Irene Zagrebelsky** rappresenteranno un testo scritto appositamente da **Giuseppe Culicchia**, *A teatro! A teatro!*, per una messa in scena a cura di **Mauro Avogadro**.

«*A teatro! A teatro!* - scrive Giuseppe Culicchia - nasce da una visita al cantiere del Teatro Carignano a pochi mesi dalla chiusura dei lavori di restauro del medesimo. L'intento è quello di raccontare agli studenti delle scuole che varcheranno la soglia del teatro la storia di un edificio che ha visto passare Alfieri e Goldoni, Eleonora Duse e Sarah Bernhardt. E, parallelamente a questa, anche la storia del Teatro Gobetti, dove oggi ha sede lo Stabile. Ecco allora un Aspirante Attore incerto sul da farsi: meglio dedicarsi allo studio o tentare un provino per il Grande Fratello? Al Carignano e al Gobetti, il giovane di belle speranze s'imbatterà in un Aiuto Architetto e in un Aiuto Regista, e poi addirittura nella Duse e in Carlotta Marchionni. Troverà la sua strada? Chissà».

"Scopriteatro" rappresenta un modo diverso per conoscere "da addetti ai lavori" i segreti del palcoscenico, gli spazi abitati dagli attori e dai tecnici, tutto quello che accoglie e accompagna ogni messinscena. Ma anche un modo per comprendere quali e quante possano essere le professionalità dello spettacolo, e di come ognuna di queste abbia una specificità, a metà strada tra il vecchio mestiere di bottega e la tecnologia più recente.

INFO TST:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Ufficio Attività Promozionali
Tel. 011 5169430 - 011 5169420
promozione@teatrostabiletorino.it
www.teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

Torino, 26 gennaio 2009
Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2008/2009

Teatro Gobetti
10 - 15 febbraio 2009

AVE MARIA PER UNA GATTAMORTA

testo e regia **Mimmo Sorrentino**
CRT Centro di Ricerca per il Teatro

Martedì 10 febbraio 2009, alle ore 20.45, al Teatro Gobetti di Torino andrà in scena **AVE MARIA PER UNA GATTAMORTA** testo e regia di **Mimmo Sorrentino**, le scene e i costumi sono di **Rosanna Monti**, le musiche di **Andrea Taroppi** e le luci di **Antonio Zappalà**.
Lo spettacolo è interpretato da **Adriana Busi**, **Simone Tiraboschi**, **Claudia Santrolli**, **Redi Mali**, **Laura Zambruno**, **Camilla Semino Favro**.
Avemaria per una gattamorta, prodotto da *CRT Centro di Ricerca per il Teatro,* è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino e sarà replicato al Teatro Gobetti fino a domenica 15 febbraio 2009.

Un gruppo di ragazzi decide di mettere on-line un sito e, per renderlo più appetibile agli "adulti", pubblica al suo interno alcuni video pornografici autoprodotti. Lo spettacolo, scritto e diretto da Mimmo Sorrentino, nasce da un percorso di ricerca sui vissuti, le ansie, le richieste di attenzione di giovani adolescenti.
Durato tre anni, il lavoro di Sorrentino ha coinvolto centinaia di adolescenti, secondo una metodologia che prende spunto dalla ricerca antropologica e dall'osservazione partecipata in cui il ricercatore è coinvolto nelle attività di un gruppo, rilevando le dinamiche decisionali e di cambiamento che la sua ricerca/intervento produce nel gruppo.
Il risultato dell'indagine è *Ave Maria per una gattamorta*, testo segnalato al 49° Premio Riccione Teatro, un requiem, nelle parole dell'autore, che ha le cadenze «degli sms, di improbabili e sgangherati rap, ma che comunque costituiscono una svolta epocale, modi "del porsi della verità" direbbe Heidegger. Del resto sono loro, gli adolescenti, e il loro essere nel mondo di cui si parla in *Ave Maria per una gattamorta*. E se ne parla con un linguaggio molto diverso rispetto a quello televisivo a cui siamo abituati, che trasforma l'allarmante e tragica realtà in reality noir, l'angosciante esposizione dei corpi in un voyeurismo buono per turisti del sesso che viaggiano seduti nella loro comoda poltrona di casa, e affida l'approfondimento dell'analisi all'insopportabile cicaleccio dei talk show.
Se ne parla in modo diverso perché *Ave Maria* è una telecamera lasciata aperta sugli adolescenti, senza censure, tagli, commenti, sospendendo ogni giudizio…».

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

«La cosa che più colpisce - scrive Renato Palazzi su *Il Sole 24 Ore* del 27 gennaio 2008 - è il linguaggio piatto, violento, sboccato […]. Raramente, credo, si era sentita in uno spettacolo una parlata così direttamente presa dalla vita. E poi c'è la sottocultura di cui essa è il riflesso, telefonini, ipermercati…
All'interno di questa impassibile testimonianza si delinea anche l'embrione di una trama, ugualmente ispirata a una rovente attualità: una banda di bulletti di quartiere organizza un sito web, e per renderlo attraente lo riempie di filmati pornografici, con drammatiche conseguenze per tutti i partecipanti, e in particolare per una di loro, che ne viene distrutta. Ma invece che di sesso in rete potrebbe trattarsi di una morte per overdose, o di uno scontro al ritorno dalla discoteca: ciò che conta è la mancanza di senso morale, l'indifferenza di fronte agli effetti delle proprie azioni.
Allestendo questo testo che ha il carattere di uno spietato documento, la principale difficoltà era di farlo recitare in modo tale che non sembrasse davvero recitato, che non apparisse finto, avulso dal contesto: Sorrentino la risolve brillantemente riducendo la scenografia all'essenziale, e affidandosi ad attori giovanissimi, che riescono a dare la sensazione di un'adesione quasi totalmente naturale ai personaggi. Ne risulta un insolito caso di teatro che esce dal teatro, per diventare uno squassante spaccato di costume».

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: Intero € 19,00
Recite: da martedì 10 a sabato 14 febbraio 2009, ore 20.45. Domenica 15 febbraio, ore 15.30.
Biglietteria TST: Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale (Via Verdi, 9), telefono 011 5176246, orario dal martedì al sabato 12.00/19.00. Vendita telefonica tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00 – 18.00). Numero verde 800235333. Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Comunicato Stampa
Torino, 27 gennaio 2009

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2008/2009

Il TEATRO CARIGNANO di Torino, dopo i lavori di restauro, riapre ufficialmente il 2 febbraio 2009 con il debutto, in prima nazionale, dello spettacolo

ZIO VANJA
di **Anton Cechov**
adattamento originale di **Gabriele Vacis** e **Federico Perrone**
con **Eugenio Allegri**, **Laura Curino**, **Paolo Devecchi**,
Michele Di Mauro, **Lucilla Giagnoni**, **Davide Gozzi**,
Alessandro Marchetti, **Laura Panti**, **Francesca Porrini**
regia **Gabriele Vacis**
composizione scene, costumi, luci e scenofonia **Roberto Tarasco**

Una produzione della **Fondazione del Teatro Stabile di Torino**
e della **Fondazione Teatro Regionale Alessandrino**

La serata di inaugurazione del 2 febbraio 2009 è realizzata con il sostegno della
Fondazione CRT

Repliche fino al 15 febbraio 2009

Sono terminati i lavori di restauro del **Teatro Carignano**, la storica sede della Fondazione del Teatro Stabile di Torino. Grazie al significativo intervento della Città - proprietaria dell'edificio, che ha contribuito in modo straordinario al finanziamento e alla realizzazione degli imponenti interventi artistici e architettonici - il Teatro Stabile rialzerà, il **2 febbraio 2009**, il sipario del Carignano restituendolo ai cittadini dopo un anno e mezzo di lavori che hanno riportato la sala al suo splendore originale e al contempo ne hanno potenziato il livello di servizio e di comfort per gli utenti. Oltre al prezioso impegno della Commissione Paritetica, dei progettisti e delle imprese costruttrici, un determinante sostegno, sia professionale sia finanziario, è stato messo in atto da molteplici soggetti, che hanno contribuito alla realizzazione del piano di restauro: la Regione Piemonte, la Fondazione CRT, la Compagnia di San Paolo, la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino, gli sponsor privati - Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio di Torino, Società Decima Italia di Padova, Società Holzbau S.p.a. di Bressanone (BZ), Azienda AMG S.r.l. di Alba (CN), PBA S.p.a. di Tezze sul Brenta (VI), Marzero S.a.s. di Corneliano d'Alba (CN), Cafasso S.n.c. di Castelnuovo Don Bosco (AT), Mazzoli Divani e Poltrone di Torbole Casaglia (BS), Consorzio TeBeC - Polo Tecnologico Beni Culturali di Priverno Fossanova (LT), International Inner Wheel di Torino - e i privati cittadini che hanno aderito alla sottoscrizione pubblica "Adotta il tuo teatro", un'originale forma di collaborazione che ha offerto alla cittadinanza la possibilità di un nuovo modello di partecipazione per il bene e la tutela del Carignano.

Ad inaugurare la sala restaurata sarà **Zio Vanja** di **Anton Cechov**, per la regia di **Gabriele Vacis**, che debutterà in **prima nazionale lunedì 2 febbraio 2009**, alle ore 20.00. Lo spettacolo, con l'adattamento originale dello stesso **Vacis** e di **Federico Perrone**, è interpretato da **Eugenio Allegri** (*Zio Vanja*), **Laura Curino** (*Balia*), **Paolo Devecchi** (*Iljà Telèghin*), **Michele Di Mauro** (*Michaíl Àstrov*), **Lucilla Giagnoni** (*Elèna Andrèevna*), **Davide Gozzi** (*Efim*), **Alessandro Marchetti** (*Aleksàndr Serebrjakòv*), **Laura Panti** (*Maria Vasílievna*), **Francesca Porrini** (*Sonja Aleksàndrovna*). Composizione scene, costumi, luci e scenofonia di **Roberto Tarasco**. Studi per la scenografia **Lucio Diana**. Registi assistenti **Marco Ivaldi**, **Federico Perrone**, assistente alle luci **Alessandro Bigatti**, assistente scene/costumi **Lucia Giorgio**, video **Lorenzo Barello**, suono **Fabio Vignaroli**.

TEATRO STABILE TORINO
FONDAZIONE Teatro Regionale Alessandrino

Zio Vanja, coprodotto dalla *Fondazione del Teatro Stabile di Torino* e dalla *Fondazione Teatro Regionale Alessandrino*, è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino e sarà replicato al Teatro Carignano fino a domenica 15 febbraio 2009.

La serata di inaugurazione del 2 febbraio 2009 è realizzata con il sostegno della Fondazione CRT, «la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino - dichiara il Presidente Andrea Comba -, quale socio fondatore del Teatro Stabile di Torino, garantisce ogni anno un significativo contributo all'attività del teatro. Di recente ha deciso di affiancare al consuetudinario sostegno ben due operazioni straordinarie. La prima è stata un'iniziativa che rientra nel progetto "Sapere donare", grazie alla quale la Fondazione ha raddoppiato la cifra raccolta dal Teatro Stabile da privati in favore del restauro del Teatro Carignano. Il secondo intervento straordinario è consistito nel sostegno all'organizzazione della serata di riapertura del Teatro Carignano, momento davvero unico per tutti coloro che amano l'arte, della cultura e del teatro, occasione felice per la nostra Città, che può finalmente riavere, a disposizione del pubblico, uno dei suoi più preziosi gioielli barocchi.
Rientra nelle massime finalità della Fondazione CRT l'essere aiuto e garanzia alla fruizione del patrimonio storico artistico della nostra Città e regione: siamo quindi particolarmente orgogliosi di affiancare la Città di Torino ed il Teatro Stabile in questo felice momento».

Dopo il successo di *R&J Links*, spettacolo nato da intuizioni e suggestioni tratte dal *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare, Gabriele Vacis sceglie di dedicarsi ad un altro grande drammaturgo, Anton Cechov, portando in scena *Zio Vanja*. Sviluppando i temi della delusione e della rassegnazione, il testo porta con sé i tratti distintivi dell'opera dell'autore: Vanja si occupa della proprietà agricola di Sonja, sua nipote, figlia della sorella defunta e di Serebrjakòv che ne percepisce i redditi. La serenità di Vanja è interrotta dalla volontà di Serebrjakòv di vendere la terra e tra i due uomini si manifesta una forte rivalità. Vanja tenta così di uccidere, senza successo, Serebrjakòv il quale lascia al cognato il compito di far prosperare le terre continuando, però, a garantirgli una rendita. *Zio Vanja* tocca le corde più profonde di ciascuno di noi: ogni personaggio, ad un certo punto, dice la "verità" su se stesso e quando non è lui a dirla, quella "verità" è pronunciata da un altro. Ma questi personaggi in realtà non riescono a procedere oltre la pura esternazione, trascinati nell'ovvietà della propria esistenza: la consuetudine del tè, la vodka, la musica, la convenzione del ricevimento, il tempo del riposo... E quando un barlume di azione si concretizza, sbagliano il bersaglio. Quella degli uomini e delle donne che popolano il piccolo mondo cechoviano è una coscienza apparentemente inutile, disillusa, inane ma non inconsapevole. Cechov registra la mutazione di un'epoca, senza dare ai propri personaggi la possibilità di parteciparvi.

«Siamo veramente orgogliosi e felici - dichiara **Evelina Christillin**, Presidente del Teatro Stabile di Torino - di poter inaugurare il Teatro Carignano con una produzione che simboleggia l'eccellenza assoluta del sistema teatrale piemontese, sia a livello artistico, sia a livello organizzativo. La sala riaprirà con una nuova edizione di *Zio Vanja* di Cechov, affidata alla regia di un grande talento come Gabriele Vacis, affiancato dai suoi attori "storici" del Laboratorio Teatro Settimo: da Laura Curino a Lucilla Giagnoni, da Eugenio Allegri a Michele Di Mauro. In questa occasione così speciale, la Fondazione del Teatro Stabile di Torino avrà accanto la Fondazione Teatro Regionale Alessandrino; una coproduzione che simboleggia nel migliore dei modi le qualità dei due Enti, la loro voglia di collaborare sempre di più, a livello regionale e nazionale, per ottimizzare rapporti, sinergie e professionalità di grande qualità e di altrettanto grande sintonia».

«Per l'attesa riapertura del Carignano - afferma **Mario Martone**, Direttore del Teatro Stabile di Torino - ho istintivamente pensato a Gabriele Vacis. Gabriele ed io siamo della stessa generazione, stimo profondamente il suo lavoro da sempre, ricordo la portata innovativa del suo teatro "umano" in un panorama di sperimentazione che negli anni Ottanta rischiava delle formalizzazioni estetizzanti. È questo teatro umano che mi fa pensare che tra i registi italiani Vacis sia quello che con maggiore sensibilità possa avvicinarsi al mondo di Cechov. Tutti hanno nella memoria *Novecento*, e a tutti può apparire chiaro quanto sia affascinante oggi immaginare zio Vanja con il volto di Eugenio Allegri. La riapertura del Carignano con uno spettacolo realizzato dal nucleo storico della compagnia di Vacis vuole dunque essere un omaggio alla forza che questo

gruppo di artisti torinesi, da cui tante esperienze di teatro di narrazione italiane sono scaturite, ha avuto nel nostro Paese».

«Il Teatro Regionale Alessandrino - dichiara **Franco Ferrari**, Direttore Generale della Fondazione Teatro Regionale Alessandrino - partecipa alla produzione di *Zio Vanja* per alcuni ottimi motivi. Innanzitutto, siamo fieri di affiancare lo Stabile di Torino, con cui ci auguriamo di continuare una proficua collaborazione. Siamo emozionati che la riapertura del Carignano, spazio-simbolo della cultura torinese, veda il formale e sostanziale coinvolgimento del "territorio", certifichi la volontà della Regione che le istituzioni teatrali non risiedano soltanto sotto la Mole. Ci permettiamo altresì di marcare che la presenza di Gabriele Vacis si collega certamente alla sua prestigiosa storia artistica, al lavoro con il suo storico gruppo, ma anche al suo attuale ruolo di direttore artistico del Teatro Regionale Alessandrino. Infine, un auspicio appassionato: nell'ubriacatura generale per spettacoli all'aperto, per eventi da stadio, per spazi più o meno congrui, auguriamo al glorioso Carignano di far provare al pubblico, per alcuni altri secoli, l'intramontabile magia del teatro all'italiana».

«Quelli che parlano e quelli che fanno. Ci sono periodi - afferma **Gabriele Vacis**, Direttore Artistico della Fondazione Teatro Regionale Alessandrino - in cui comandano quelli che parlano e altri in cui comandano quelli che fanno. Mi ha sempre stupito come riescono a convivere queste due categorie umane. Forse grazie al fatto che esiste una terza categoria: quelli che ascoltano. Cechov mette sul palco le prime due categorie. Le fa muovere meravigliosamente, ne intreccia i destini fino a confonderli. L'obiettivo di questa danza è convincere il pubblico ad entrare nella terza categoria: quelli che ascoltano. Ci vogliono gli attori e lo spazio giusto. Gli attori sono i miei compagni di una vita. Lo spazio sarà il teatro in cui ci portavano da bambini a vedere il teatro. Chissà che non riusciamo a restituire la magia di Cechov. Ancora una cosa: grazie a Mario Martone per la sensibilità con cui ha voluto questo progetto e per l'amicizia con cui mi aiuta a metterlo insieme».

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: Intero € 24,00
Recite: inaugurazione, lunedì 2 febbraio 2009, ore 20.00
Da martedì 3 a sabato 7 febbraio 2009, ore 20,45. Domenica 8 febbraio, ore 15,30.
Lunedì 9 febbraio riposo. Da martedì 10 a sabato 14 febbraio 2009, ore 20,45.
Domenica 15 febbraio, ore 15,30.
Biglietteria TST: Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale (Via Verdi, 9 - Torino),
telefono 011 5176246, orario dal martedì al sabato 12.00/19.00
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro
un'ora prima dell'inizio dello spettacolo (escluso il 2 febbraio)
Vendita telefonica tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12.00/18.00)
Numero Verde 800 235 333
www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini, 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it
Press Area e sito internet: www.teatrostabiletorino.it

Fondazione Teatro Regionale Alessandrino, Ufficio Stampa
STILEMA - Via Cavour, 19 - Torino (Italia). Telefono +39 011 530066
Roberta Canevari Tel. +39 011 530066 int. 203, Francesca Aimar Tel. +39 011 530066 int. 221
E-mail: teatroregionale.al@stilema-to.it
Sito internet: www.teatroregionalealessandrino.it

TEATRO STABILE TORINO

FONDAZIONE Teatro Regionale Alessandrino

Scaricato da internet www.cenalora.it su indicazione della compagnia 25/03/08

AVE MARIA PER UNA GATTAMORTA

Testo e regia Mimmo Sorrentino

con Anna Ajmone, Adriana Busi, Redi Mali, Claudia Santrolli, Simone Tiraboschi, Laura Zambruno *scene e costumi* Rosanna Monti *assistente alla scenografia* Giulia Bianchi *musiche* Andrea Taroppi *luci* Antonio Zappalà *foto* Francesca Pagliai

Spettacolo segnalato al 49° Premio Riccione Teatro per il teatro con la seguente motivazione

"Una storia di ordinaria violenza espressa col linguaggio povero e ossessivo degli sms e dei videofonini: Mimmo Sorrentino trasforma in una pagina di scarna cronaca teatrale, senza redenzione, una preziosa consuetudine di lavoro coi giovani e coi diseredati di ogni paese."

Note di regia

Ave Maria per una gattamorta è un requiem dove si racconta la storia di un gruppo di adolescenti che scarica su Internet un video porno autoprodotto e registrato con un cellulare. Un requiem cantato con parole talmente malate di inconsapevolezza che è impossibile trattenere il riso, come del resto è impossibile lasciarlo sfogare liberamente, perché dalla prima battuta del testo "non sono stato io" si intuisce subito che si celebra la morte dell'io, così come è definito da Heidegger "io-sono-in-un-mondo".

A cantarlo sono dei giovani, e lo cantano con il linguaggio sgrammaticato degli sms, di improbabili e sgangherati rap, ma che comunque costituiscono una svolta epocale, modi "del porsi della verità" direbbe sempre Heidegger. Del resto sono loro, gli adolescenti, e il loro essere nel mondo di cui si parla in *Ave Maria per una gattamorta*. E se ne parla con un linguaggio molto diverso rispetto a quello televisivo a cui siamo abituati., che trasforma l'allarmante e tragica realtà in reality noir, l'angosciante esposizione dei corpi in un voyeurismo buono per turisti del sesso che viaggiano seduti nella loro comoda poltrona di casa, e affida l'approfondimento dell'analisi all'insopportabile cicaleccio dei talk show. Se ne parla in modo diverso perché *Ave Maria per una gattamorta* è una telecamera lasciata aperta sugli adolescenti, senza censure, tagli, commenti, sospendendo ogni giudizio. E quando si vede il girato si resta sconcertati nel constatare che i valori di riferimento dei giovani protagonisti del dramma sono gli stessi valori di riferimento del mondo in cui vivono (famiglia, scuola, lavoro). Ciò a cui aspirano è ciò a cui gli adulti aspirano. La società li considera come corpi da guardare, possedere, sfruttare e loro vivono il loro corpo come merce di scambio, come mezzo per raggiungere il fine. Gli adulti li considerano un problema, piuttosto che una risorsa, e loro si considerano un problema piuttosto che una risorsa. Con gli adulti vi è uno scontro verbale, ma non di valori. I valori sono gli stessi e allora ecco perché è del loro "io-sono-in-un-mondo" heideggeriano di cui si celebra il requiem, dove per "mondo" è da intendere una civiltà/realtà in cui i giovani e gli adulti sono sulla stessa barca. E' questo a fare di *Ave Maria per una gattamorta* uno spettacolo scandaloso e non il linguaggio duro, sboccato, diretto, crudo, perché una civiltà dove si azzera la dialettica tra padri e figli è una civiltà in cui il presente diventa onnipresente e non lascia spazio al futuro, alla speranza di un mondo migliore.

Com' è nato il testo

Ave Maria per una gattamorta è il risultato di un metodo di lavoro che si ispira alle scienze sociali: l'osservazione partecipata. Questa tecnica prevede che il ricercatore prenda parte in misura più o meno intensa e regolare alle attività di un gruppo e sia direttamente coinvolto nelle dinamiche decisionali e di cambiamento che la sua ricerca/intervento produce nel gruppo. Pertanto quando incontro i gruppi non so che testo verrà fuori, quale argomento o tema affronterò, che spettacolo porterò in scena. Lo stesso è avvenuto con *Ave Maria per una gattamorta*. Non sono partito con l'idea di scrivere un testo che raccontasse di ragazzini che scaricano su Internet un video pornografico autoprodotto. Il testo è nato dall'incontro che ho avuto in questi ultimi tre anni con più di mille adolescenti, molti dei quali stranieri, incontrati nelle città di Pistoia, Milano, Pavia, Vigevano e Abbiategrasso. In uno di questi incontri ho proposto ad un gruppo di adolescenti di raccontarmi "una cazzata" che pensavano di aver

commesso e notai che gli adolescenti mentre le raccontavano prendevano coscienza che ciò a cui avevano dato poco importanza, “una cazzata” per l’appunto, era in realtà una urlata richiesta di attenzione, una supplica di comprensione. Quando iniziavano il racconto ridevano, qualcuno alla fine del racconto è scoppiato in lacrime. Il racconto di quelle cazzate rispondeva alle finalità del mio lavoro, produrre in loro un cambiamento. Così ho fatto la stessa richiesta quasi a tutti i gruppi che ho incontrato e ho ottenuto più o meno sempre lo stesso risultato. Gli adolescenti vedevano la profondità di un’azione commessa che ritenevano superficiale. Ho raccolto queste storie, le ho composte, le ho cioè fatte incontrare con la mia storia, la mia coscienza ed è così che è nato *Ave Maria per una gattamorta*.

Scritto il testo, l’ho letto agli adolescenti e subito è apparso chiaro che non erano per nulla scandalizzati da ciò che avevo scritto e che erano disposti a recitarlo, mentre invece a essere scandalizzati, o a non capire, spesso erano gli operatori che con loro lavorano o coloro che si occupano della loro formazione teatrale. Di conseguenza molto spesso sono stati gli adulti a decidere per loro e decidevano che era meglio di no, ponendo dei veti non di contenuto ma di opportunità. Meglio che fossero altri a recitarlo, non i propri studenti, non i propri figli. Per questo non è stato semplice trasportarlo dalla carta sul palco e per questo un forte ringraziamento va al CRT che lo ha prodotto, alla commissione del 49° Premio Riccione Teatro, che ha inteso segnalarlo, ai responsabili della rivista on-line Drama Teatro, che lo ha pubblicato come testo nel mese di luglio, e soprattutto ai giovani attori che lo recitano.

Mimmo Sorrentino

Da “Il dramma del mese” luglio 2007

www.dramma.it

Un sapiente uso dello spazio che denota l'approfondita esperienza registica dell'autore e un'articolazione per salti temporali raccontano, attraverso flash e spezzoni di dialoghi, la storia di una compagnia di adolescenti che, per affermare la propria esistenza se non come individui, perlomeno come "banda", s'inventano un sito internet dove ottenere un minimo di visibilità e popolarità. I personaggi sono estremamente credibili, meglio dire che sono veri, i dialoghi altrettanto. La vicenda e i suoi attori sono esemplari di un fenomeno sociale noto a tutti e sin troppo frequente ma, proprio per questo, inquietante. Il testo di Mimmo Sorrentino ha dunque il grande merito di rappresentare per noi adulti, ma anche per chi si trova nell'età anagrafica o nella condizione dei protagonisti, una realtà fin troppo diffusa e che per questo, forse, trascurata e sottovalutata nelle sue ragioni, implicazioni e conseguenze. A questo indubbio merito va aggiunto l'altro di essere riuscito a raccontare questa storia senza pre-giudizi o post-giudizi, cosa non sempre facile in casi come questo, ma con gli occhi di chi vuol solo rappresentare. A questo, che è il valore e la ragion d'essere più genuina del teatro, Sorrentino rende, con questo testo, un grande servizio, grazie alla sua esperienza di lavoro, all'abilità di drammaturgo, alla visione di regista.

Marcello Isidori

il ritorno

TEATRO STABILE TORINO

gobetti

diretto da
mario martone

gli autori

20 - 25 gennaio '09

main sponsor

FIAT GROUP

il ritorno

TEATRO STABILE TORINO

gobetti

diretto da
mario martone

gli autori

20 - 25 gennaio '09

main sponsor

FIAT GROUP

Sergio Pierattini

Il ritorno

di Sergio Pierattini

con Veronica Cruciani,
Milvia Marigliano,
Alex Cendron, Luciano Bertoli

progetto e regia Veronica Cruciani
scene e costumi Barbara Bessi
disegno luci Gianni Staropoli
musiche Paolo Coletta

Compagnia Veronica Cruciani
Ricerca finanziata dal Teatro Donizetti di Bergamo

Premio della Critica 2008 come miglior testo, lo spettacolo *Il ritorno*, scritto da Sergio Pierattini prende forma a partire da un lavoro di inchiesta promossa dal Teatro Donizetti e sviluppata dalla regista Veronica Cruciani che da sempre si dedica al rapporto tra tradizione orale e drammaturgia contemporanea, estendendo le indagini ai temi dell'immigrazione/emigrazione e della memoria collettiva recente. La ricerca, volta a delineare questioni cruciali per molte delle nostre città come l'emigrazione, i contrasti sociali, la necessità di un lavoro la voglia di riscatto, il pudore e l'opinione del quartiere, ha messo in evidenza mutazioni e graduali trasformazioni del tessuto sociale, riflettendo in particolare su due quartieri di Bergamo, la Malpensata e via Quarenghi: «Alla Malpensata - scrive la Cruciani - un tempo c'erano gli orti, la filanda e gli artigiani; poi, con la costruzione delle case popolari, è avvenuta la trasformazione in quartiere operaio; oggi è una zona residenziale. Via Quarenghi, invece, è un vecchio borgo nel cuore della città bassa, abitato da persone che vengono da tutto il mondo: africani, boliviani, pachistani, ecc. Quelle che abbiamo riportato sono storie della città di Bergamo, ma riflettono anche storie di altre città...». Tutto il materiale raccolto è stato elaborato da Sergio Pierattini, padre de *La Maria Zanella*, che ha scelto di proporre la famiglia come punto di osservazione privilegiato della trasformazione subita da questi quatieri e dalle innumerevoli borgate delle nostre città. Ne *Il ritorno* una giovane donna esce di prigione e torna a casa dopo l'omicidio del proprio convivente, un immigrato conosciuto nell'azienda di famiglia. Qui l'attendono una madre stanca, dura ed esasperata, un padre vicino alla follia ed un fratello che cerca di "tirare avanti" per se stesso e per i suoi genitori. Un nucleo familiare profondamente segnato dal gesto della giovane, uno spaccato di quella bassa bergamasca operosa e distrutta da un evento inaspettato. «Non conosco Bergamo - scrive Pierattini - se non per una sorella di mio nonno, sposata ad un Guerini di Casnigo, la cui eredità, ha scatenato una decennale e grottesca guerra familiare. Può sembrare poco, rispetto alla mole di materiale documentario che la Cruciani ha lasciato sulla mia scrivania, ma quella piccola saga familiare ha rappresentato per me quello che il copertone di un camion può essere per il naufrago disperso in alto mare. Un mare di testimonianze, dati statistici e storici... come poter giustificare una storia inventata davanti alla forza e la drammaticità di tanti racconti che riuscivano a descrivere così bene la storia di via Quarenghi e della Malpensata? Mi serviva qualcosa di altrettanto autentico. Non mi era stato chiesto di scrivere un dramma familiare, ma ho creduto che questo potesse rappresentare meglio l'impatto, spesso complicato, che provocano dinamiche sociali come l'immigrazione e il degrado dei valori morali, civili sui quali si è sempre creduto fosse fondata la nostra società».

Silvia Carbotti

L'arte
Libera la vita.
Il Teatro come libera espressione dell'uomo, forte di passione, impegno e cultura.
Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità.
Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.
weve
LIBERA LA VITA
GRUPPO
SAI
FONDIARIA

Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2008/2009

In occasione dello spettacolo

ZIO VANJA
di **Anton Cechov**
adattamento originale di **Gabriele Vacis** e **Federico Perrone**
con **Eugenio Allegri**, **Laura Curino**, **Paolo Devecchi**,
Michele Di Mauro, **Lucilla Giagnoni**, **Davide Gozzi**,
Alessandro Marchetti, **Laura Panti**, **Francesca Porrini**
regia **Gabriele Vacis**
composizione scene, costumi, luci e scenofonia **Roberto Tarasco**

Una produzione della **Fondazione del Teatro Stabile di Torino**
e della **Fondazione Teatro Regionale Alessandrino**

in scena al **Teatro Carignano** di Torino
dal 2 al 15 febbraio 2009

la Fondazione del Teatro Stabile di Torino organizza le seguenti iniziative:

SGUARDI IN MACCHINA
Film in dialogo con gli spettacoli dello Stabile in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema
Cinema Massimo - Via Verdi 18, Torino

mercoledì 4 febbraio | sala 3 | ore 17.30
Vanya sulla 42esima strada
Vanya on 42nd Street
di Louis Malle (Usa 1994, 119', col.)
Sceneggiatura: David Mamet, liberamente tratta da *Zio Vanja* di Anton Cechov
Fotografia: Declan Quinn
Interpreti: Louis Malle, Julianne Moore, Andre Gregory

Il professor Serebrjakòv, un mediocre accademico, è ospite nella sua casa di campagna, un tempo proprietà della sua prima moglie, per scrivere, senza disturbo, un saggio sulla cultura russa. Sono ospiti con lui la sua seconda moglie Elèna e il dottor Àstrov, medico di casa, incaricato dagli attuali proprietari della tenuta di attendere alla salute dell'illustre professore.

Biglietto € 3,00
www.teatrostabiletorino.it
www.museocinema.it

FOYER - INCONTRI CON ATTORI E REGISTI
Teatro Gobetti - Sala Colonne (Via Rossini, 8 - Torino)
giovedì 5 febbraio 2009 - ore 18.00
con **Gabriele Vacis**
e la compagnia dello spettacolo *Zio Vanja* di Anton Cechov
conduce **Roberto Alonge**

Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti in sala.

Per informazioni: Centro Studi del Teatro Stabile di Torino - telefono 011 5169406 - 404
www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO
FONDAZIONE Teatro Regionale Alessandrino

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini, 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it
Press Area e sito internet: www.teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

FONDAZIONE Teatro Regionale Alessandrino

Intorno a Vanja

conversazione tra **Giulio Giorello** e **Gabriele Vacis**

Come state procedendo con il lavoro?

A settembre abbiamo fatto una settimana di lavoro sul testo con gli attori, e siccome con loro lavoro da parecchi anni, abbiamo potuto subito registrarlo come fosse un radiodramma di *Zio Vanja*. Bisogna sempre inventarsi nuovi modo per provare, perché oggi gli attori fanno molti spettacoli, fanno cinema, televisione, e bisogna appassionarli a una produzione di questo genere, che loro fanno per amore, perché riaprire il Carignano è un'occasione magnifica. Così questo radiodramma se lo tengono in macchina e lo ascoltano mentre viaggiano. Aiuta a imparare il testo a memoria. Poi si sente l'interpretazione data in quella prima lettura di settembre e la si arricchisce, ogni battuta svela sfumature nascoste o altri significati. E poi il radiodramma è stato fondamentale per l'impianto scenico: in dicembre ho lavorato con gli attori più giovani, facevano le azioni corrispondenti al testo, così quando ci saranno tutti gli attori si muoveranno in un impianto scenico già strutturato. All'inizio avevo in mente un acquario, ma abbiamo finito per costruire una sorta di ternario: animali che si muovono osservati da qualcuno che sta all'esterno. Il pubblico sta lì e li guarda vivere. Il fatto è che i personaggi di Cechov hanno perfetta consapevolezza del proprio essere. Guardando vivere loro vediamo noi stessi. Astrov, uno dei personaggi di *Zio Vanja* dice: «Questa è la nostra vita. È una tragedia? È la nostra vita». La tragedia non è più un accadimento, ma la condizione della nostra esistenza. In questo Cechov anticipa Beckett di cinquant'anni.

Gerardo Guerrieri, nelle sue note ai testi di Cechov, parla diffusamente di Beckett a proposito di Cechov…

Sembrano mondi lontani perché Beckett dà l'idea di un mondo surreale, mentre Cechov descrive la quotidianità. Adorno diceva che nel Novecento sono successe cose a cui neppure i superstiti sono riusciti a sopravvivere. I personaggi di Cechov hanno già tutto il disincanto di quelli di Beckett, pur non avendo ancora visto le grandi tragedie del Novecento. Vivono in una condizione che ha ancora un'oggettività, vivono in una casa di campagna, vedi i loro rapporti reali e quotidiani, una vita reale e concreta. Mentre i personaggi di Beckett sono sospesi in uno spazio astratto. Questo ce li allontana, mentre quelli di Cechov ci sono vicinissimi. Dev'essere per questo che molti degli scrittori americani che mi piacciono, da Don Delillo a Raymond Carver, tutti quanti, riconoscono in Cechov un maestro. Anche perché lui scrive con una essenzialità straordinaria. Poi Cechov riesce a mettere in scena molti personaggi. Peter Brook dice che Shakespeare mette in scena dieci dodici personaggi, e dopo di lui c'è solo Cechov. In fondo molti registi cinematografici di oggi, da Alejandro Inarritu, quello di *Babel* a Paul Haggis, quello di *Crash*, fanno qualcosa di simile: mettere in contatto i destini di molti personaggi. Anche se oggi, con la globalizzazione, i personaggi stanno in Giappone, in America, in Marocco… In Cechov i personaggi sono tutti vecchi russi, ma in *Zio Vanja* arrivano in campagna il Professore e sua moglie che sono gente di città, estranei, come oggi può essere estraneo un africano. Insomma: anche qui si racconta l'incontro con l'altro da sé, che mette in difficoltà e modifica il mondo.

Infatti nel finale, sul muro dello studio di zio Vanja c'è una carta d'Africa, che sembra non servire a nessuno, invece servirà ad Astrov per alimentare la dimensione di un altrove, completamente diverso dalla Russia, «chissà che caldo farà adesso in Africa, terribile!»...

Quel momento è veramente commovente, è un momento che smuove qualche cosa. Tutti stanno partendo…

E questo è un po' alla Beckett - «Andiamo andiamo» e sono ancora qui - le didascalie di Beckett sono il tipico Irish humour…ma in Cechov c'è dell'umorismo?

Molto. Il teatro italiano considera con sospetto il momento in cui si ride. Ho visto mettere in scena Goldoni tagliando le parti in cui proprio non si riesce a non far ridere. Certo non stiamo parlando di farse. Per capire il sentimento che passa in Cechov possiamo tornare al cinema, del resto l'autore russo è una sorta di nume tutelare del cinema contemporaneo, mi viene in mente *Segreti e bugie* di Mike Leigh, con quel suo finale in cui la madre e le figlie si ritrovano nel giardino di casa a guardare i nanetti di gesso… Ecco, quel sentimento lì corrisponde a Cechov, qualcosa che sta sempre in bilico tra il piangere e il ridere…

In Zio Vanja *il personaggio del dottor Astrov potrebbe essere autobiografico, anche Cechov era medico, Astrov è un ecologista ante litteram. Siamo alla fine dell'Ottocento ed è un momento in cui c'è un ecologismo molto interessante, pensiamo a quello americano che comincia a capire che la ferrovia fa morire le praterie. È un sentimento che è presente negli ex combattenti americani di entrambi gli schieramenti della guerra di*

secessione, che si rendono conto, come in Inghilterra e Germania, che la modernizzazione ha prezzi molto alti. La sua descrizione della foresta che si contrae è molto interessante, egli dice: quando sono così ho tutto un mio sistema filosofico peculiare e tutti voi, cari miei, mi sembrate insetti e microbi, e quindi si ritorna ad una lettura quasi da entomologo…

E nello stesso tempo questo Cechov - Astrov, medico portatore di idee innovative, racconta se stesso in modo autoironico. Con Sonja lui è anche un po' canaglia, non è chiarissimo, perché è anche attratto da Elena…

Ecco: e le donne?

Tutte le donne hanno una loro autonomia che viene loro dalla concretezza, hanno una loro direzione: la balia, Sonia, sono donne che non si fanno distrarre dalla loro vita, banale ma comunque concreta.. Elena, invece, è l'eccezione, è, appunto la donna che viene dalla città, è paralizzata dalla concretezza della campagna, è l'immagine stessa dell'accidia intellettuale. Poi c'è la madre di zio Vanja…

Vanja dice a proposito della madre: «Quell'altra vecchia gazza di mia madre cinguetta sempre, in eterno, sull'emancipazione della donna. Con un occhio guarda la tomba che arriva e con l'altro spia nei suoi sapienti libercoli l'alba della nuova vita»… Che la madre sia una femminista ante litteram dimostra che c'è una grande informazione, nella campagna russa di fine Ottocento. I protagonisti vivono nella provincia più cupa della grande Russia ma, evidentemente, sanno quanto accade in Europa, in Inghilterra, nel resto del mondo, non sono degli sprovveduti. Gli arrivano magari in ritardo i pamphlet, ma sono francofoni, tant'è che dicono Maman, oppure Monsieur le professeur…

Ecco, monsieur le professeur, il Professore, è un bel personaggio, è uno che fa disastri, economici e umani. Ma c'è una cosa che in qualche modo lo salva: il relativismo. Quando propone di vendere la tenuta Vanja va su tutte le furie, ma per il Professore si tratta solo di una ipotesi. In quel momento ho l'impressione che il Professore sia sincero, non sta ingannando Vanja, gli sta solo dicendo: «a me è venuta questa idea…, mi sembra una buona idea, però se non siete d'accordo va bene anche così». Infatti alla fine non se ne fa niente: vince Vanja.

Però il Professore assume i tratti di un irresponsabile…

Vanja dice di lui che per tutta la vita ha scritto di arte senza mai capirne niente, probabilmente è anche vero, solo che lui non lo sa: è vero è un irresponsabile, però…

Al contempo è abbastanza tollerante: «Io non capisco perché te la prendi tanto, io ti dico il mio piano ideale, ma se tu lo troverai inattuabile io non insisterò».

Il Professore insulta senza capire che lo sta facendo: quello che conta per lui alla fine è ribadire il proprio stato di intellettuale. È la personificazione di certi individui che non hanno a che fare con la concretezza del lavoro, che non sono in grado di comprendere fino in fondo la vita reale. Anche il dottore è un intellettuale, però comprende la quotidianità concreta del lavoro, mentre il Professore e Elena sono intellettuali puri, non sono in grado di intendere in profondità i sentimenti semplici, quelli che fanno andare avanti il mondo. In conclusione, il Professore è un personaggio nei confronti del quale Cechov non mostra nessuna pietà, ma grandissima compassione.

Mi piace molto questa battuta: «Questa casa non mi piace è una specie di labirinto. Ventisei saloni enormi, tutti si perdono e non si trova mai nessuno…» e qui secondo me è proprio l'idea di un mondo che non è il suo: è il mondo. Si pone un problema di messinscena: come lo hai risolto?

La scena all'inizio è completamente vuota, il garzone, la balia, Sonja, montano e smontano la scena, che si riempie e si svuota continuamente. Il lavoro in scena è come un basso continuo, e nel momento in cui cessa il pubblico dovrebbe sentire che manca qualcosa…

Zio Vanja *è un testo che sembra di grande semplicità ma in realtà è composto di scatole, una dentro l'altra: tutti i testi Cechov sono densi, sembra sempre si tratti della banalità del quotidiano…*
C'è una sorta di inazione, perché dei due grandi temi, amore e morte non vengono mai portati a termine: l'amore non c'è e l'adulterio non viene mai consumato. Questo lo accomuna molto a Georges Feydeau: l'azione è sempre al limite, ma la trasgressione non c'è mai. Ho l'impressione che tutti siano già morti, questo mi è venuto in mente quando parlavi dei personaggi come in un acquario. Penso anche a Sorrisi di una notte di mezza estate*, un film di Ingmar Bergman precedente a* Il settimo sigillo*. Si tratta di una*

commedia apparentemente leggera, piena di amori che non vanno a posto e di suicidi che non sono condotti a termine. Questo viene considerato il Bergman più leggero, ma in realtà, a parer mio è uno dei più tragici, perché nulla a suo modo volge a compimento. È per così dire il "trionfo dell'impotenza" e pare che anche questo testo gli assomigli. Sembra anche questo un trionfo dell'impotenza, un'impotenza anche filosofica, che mi ha colpito. Come quando Vanja parla del rapporto uomo-donna: «Una donna può essere amica di un uomo solo in questa successione: prima conoscente, poi amante, poi amica» e Elena: «che filosofia triviale! Come hai ragione, sto diventando triviale. Vedi sono già ubriaco…». È il fallimento della filosofia rispetto alla chiacchiera quotidiana.

Il sentimento antiromantico è un cardine non solo di *Zio Vanja* ma di tutto il lavoro di Cechov…

Quello per cui Majakovskij lo definiva "parassita".

A turno in scena tutti salgono sul pulpito per fare la predica agli altri: alle loro carenze. Tutti quanti rimproverano gli altri di quello di cui loro stessi mancano. Però l'unica alternativa è «lavorare, lavorare»…

Sonia, alla fine, quando il dottor Astrov se n'è andato, ritorna e mette la candela sulla tavola «se n'è andato», dice, zio Vanja fa il conto sul pallottoliere e scrive «15, 25…» e fa numeri…È l'inverso delle Nozze di Figaro*… lì si comincia con il fare i numeri ed esplode tutto. Qui implode tutto…*

Anche questi numeri finali sono l'unica possibilità di sopravvivenza, ripartiamo da li, dai conti che devono tornare…

Come dice Don Giovanni di Molière: «cosa credi? Che due più due fa quattro…» e il servo commenta, «bella religione l'aritmetica». Anche questa frase della balia è molto bella: «siamo tutti parassiti di Dio!»: mi viene in mente un paradosso, una battuta deliziosa di Wittgenstein quando annota le osservazioni su Il ramo d'oro *di James Frazer: «le pulci sono i parassiti dei cani», se le pulci facessero una religione sarebbe a proposito dei cani… qui noi facciamo la religione di Dio e dunque siamo i parassiti di Dio…*

Alla fine, quando tutti se ne sono andati, tornano alle vecchie abitudini… Prima sono tutti confusi perché non capiscono a che ora si mangia… Sono saltati gli orari tradizionali. Sono saltate le regole, i ritmi.

Una consuetudine che non è stata sostituita da niente…

Per un'estate hanno vissuto una condizione di parassiti. Lo rimproverava Majakovskij a Cechov, ma anche Cechov la pensava così… Certo in modo molto sfumato rispetto al poeta della rivoluzione.

*Certo che è curioso come la sensibilità di Cechov attenui tutto, quasi per sottinteso. Prendiamo il tema dell'usurpazione: il Professore, in fondo tenta di usurpare la proprietà alla figlia, a Vanja, in altri testi, dall'*Ulisse *omerico all'*Amleto *di Shakespeare è una tragedia, il cuore del racconto, qui invece viene fuori alla fine, in sordina…*

Sonia non nutre alcun rancore nei confronti del padre, solo Vanja lo denuncia come usurpatore, ma è solo per invidia, perché si è innamorato della moglie del Professore. Del resto c'è un momento in cui Elena dice a zio Vanja: «sa cosa abbiamo in comune noi due, siamo noiosi…». Questo è bellissimo! Perché anche lei che ha la sua vita in città, ed è una donna brillante dice, siamo pesanti! Siamo noiosi! Sono personaggi che riconoscono in se stessi i difetti più tremendi ma non fanno niente per cambiare… Come tutti.

Intervista pubblicata in Teatro Carignano, gli attori*, a cura di Mario Martone e Guido Davico Bonino, Edizioni della Fondazione del Teatro Stabile di Torino*

Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2008/2009

Il Teatro Carignano restaurato torna a rivivere

Il **Teatro Carignano** - storica sede della Fondazione del Teatro Stabile di Torino - torna a rivivere dopo gli imponenti interventi di restauro e rifunzionalizzazione, che hanno riportato la sala al sobrio splendore dell'*ancien régime* - valorizzandone i caratteri architettonici settecenteschi, modificati dalle successive trasformazioni - e ne hanno al contempo potenziato il livello di servizio e di comfort per gli spettatori, gli artisti e il personale.

Il cantiere apriva appena un anno e mezzo fa, ma le premesse di questa impresa risalgono al dicembre del 2004 con l'avvio della fase ideativa. Il progetto, firmato dal Prof. Arch. Paolo Marconi (capogruppo), Base Engineering S.r.l., Arch. Giancarlo Battista, Ing. Marco Bertagnoli, Dott.ssa Maria Gabriella De Monte, Arch. Loredana Dionigio, Ing. Giancarlo Gonnet, Migliore Stass - Studi Associati, Itaca S.p.a., è stato il frutto di tre anni di indagini, analisi storiche, valutazioni e continui confronti con gli Enti di Tutela, a cui ha fatto seguito la pubblicazione e l'avvio della gara per i lavori di restauro, vinta dall'impresa piemontese Zoppoli & Pulcher Spa, in associazione temporanea d'impresa con IDRO.erre s.r.l. (specializzata in impianti) e Nicola Restauri s.r.l. (specializzata in restauri).

Per descrivere gli interventi di recupero artistico e architettonico realizzati nella storica sala, risultano significative le parole del Prof. Arch. Paolo Marconi (Capo raggruppamento di progettazione) e dell'Arch. Giancarlo Battista (Direttore dei lavori di restauro) contenute nell'articolo *Il Teatro Carignano: una scenografia del vivere per tutti i torinesi*, pubblicato in *Teatro Carignano, gli attori*, a cura di Mario Martone e Guido Davico Bonino, per le Edizioni della Fondazione del Teatro Stabile di Torino: «[…] Emozionante è vedere ritornare alla luce le antiche strutture del portico con la "serliana" con le colonne binate così come si presentava il giorno della sua inaugurazione nel lontano giorno di Pasqua del 1753. Per anni la "serliana" era rimasta nascosta sotto la bussola lignea che fungeva da ingresso, ma adesso è tornata ad assolvere il suo ruolo, restituendo e riequilibrando, nella piazza, la geometria assiale di corrispondenza tra l'ingresso al Teatro e l'ingresso al Palazzo Carignano, all'interno, risolvendo il problema dell'accoglienza del pubblico insieme al nuovo foyer posto nella "sala delle colonne" ipogea. Proprio per quanto riguarda la "sala delle colonne", non è stato meno intenso vedere ambienti dimenticati per anni ritornare a far parte integrante della vita del Teatro. Quest'area che ospitava la birreria realizzata nel 1885, in una zona interrata sotto la platea, fu abbandonata dopo alcuni anni di attività, e oggi è stata completamente ripensata e verrà destinata ad accogliere gli spettatori assumendo il ruolo di foyer con un guardaroba e gli annessi. Ma occuparsi di un restauro vuol dire anche risolvere problemi di adeguamento alle norme di sicurezza e migliorare il comfort generale per chi lo utilizza. Per quanto riguarda il primo aspetto, c'è da puntualizzare che il Teatro, non essendo a norma con la legislazione sulla sicurezza, doveva essere assolutamente adeguato alla normativa, proprio in ragione di ciò sono stati realizzati dei nuovi corpi scala, in sostituzione di quelli già presenti. Quale migliore occasione per risolvere un problema tecnico con una soluzione

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

stilistica che permettesse alle nuove strutture di attaccarsi all'edificio storico non mortificandolo, come era accaduto in passato con le vecchie scale, ma anzi creando un nuovo punto di attenzione […]. L'idea è stata quella di omaggiare il vicino Palazzo Carignano con cui il Teatro ha sempre avuto un forte "dialogo", riproponendo il disegno della stella "guariniana" sulle paraste, realizzate in modo quasi artigianale con due lastre di cotto e applicate al muro in laterizio: le paraste aderiscono, ad un corpo scala di pianta ellittica, "citazione" anch'essa del motivo volumetrico del Palazzo Carignano. […] Il progetto di rifunzionalizzazione del teatro ha avuto un'attenzione particolare alla ridefinizione dei percorsi, in modo da garantire la totale accessibilità all'edificio con la realizzazione di una scala simmetrica a quella del Principe chiamata della Principessa. La scala di nuova costruzione si innesta in corrispondenza della rampa che dal portico serviva la vecchia birreria. Le pavimentazioni in marmo e la balaustra con le colonnine in marmo sono state realizzate volutamente "a l'identique" della scala del Principe. La scala della Principessa, così come quella del Principe, garantiranno un flusso più ordinato e conforme alle norme di sicurezza per il pubblico che raggiungerà così facilmente il nuovo foyer interrato, i salottini del primo livello ed il primo ordine di palchi. Come accennato, anche il miglioramento del comfort generale fa parte degli elementi fondamentali di un restauro. Proprio per questo, sono stati realizzati un nuovo sistema di climatizzazione, per permettere l'utilizzo del teatro d'estate e d'inverno, e nuovi rivestimenti all'interno della sala e nei palchetti per migliorare il comfort acustico: la cura con cui è stato trattato il progetto è evidentissima in questi luoghi, come ad esempio per le tappezzerie sulle quali viene riproposto il logo della stella "guariniana", diventato quasi un simbolo di questo restauro. Proprio nella sala, è avvenuto un restauro artistico minuzioso delle preziose decorazioni e del plafone, anticipati da una campagna di saggi mirati a capire quale fosse lo stato di conservazione delle opere e quali tecniche fossero più idonee per riportare alla luce gli originari colori, giacché ci troviamo nel cuore del teatro, luogo che non solo ospita l'arte, ma è arte in sé. Se la sala è il cuore del Teatro, la torre scenica ne muove i muscoli. Al restauro si è affidato l'intervento di rinnovo completo proprio della torre scenica, a cominciare dalla nuova copertura in legno lamellare e la sottostante graticcia anch'essa in legno (uniche nel loro genere e con elevate prestazioni acustiche) per finire con il nuovo palcoscenico ed il "golfo mistico" posti su sistemi idraulici che ne consentono l'inclinazione e la movimentazione su più livelli rispettivamente».

I lavori di restauro del Teatro Carignano, portati a termine in 18 mesi di cantiere, sono il frutto di un determinante impegno, sia professionale sia finanziario, messo in atto da molteplici soggetti. Oltre al significativo intervento della Città di Torino e al prezioso lavoro della Commissione Paritetica, dei progettisti e delle imprese costruttrici, un notevole contributo è stato offerto dalla Regione Piemonte, dalla Fondazione CRT che con il progetto "Sapere Donare Insieme" ha raddoppiato le donazioni dei singoli cittadini e delle imprese private locali, dalla Compagnia di San Paolo che ha finanziato la realizzazione di alcune opere di *meccanica di scena* riguardanti parti essenziali della torre scenica e dalla Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino che ha sostenuto il restauro del Plafone dipinto da Francesco Gonin nel 1845. Nella realizzazione del piano di restauro, il Teatro Stabile ha, inoltre, coinvolto alcuni sponsor privati: l'Antica Fabbrica Passamanerie Massia Vittorio di Torino, la Società Decima Italia di Padova, la Società Holzbau S.p.a. di Bressanone (BZ), l'Azienda AMG S.r.l. di Alba (CN), la PBA S.p.a. di Tezze sul Brenta (VI), la Marzero S.a.s. di Corneliano d'Alba (CN), la Cafasso S.n.c. di Castelnuovo Don Bosco (AT), la Mazzoli Divani e Poltrone di Torbole Casaglia (BS), il Consorzio TeBeC - Polo Tecnologico Beni Culturali di Priverno Fossanova (LT) e l'International Inner Wheel di Torino. E poi, gli interventi dei privati cittadini che hanno aderito alla sottoscrizione pubblica "Adotta il tuo teatro", un'originale forma di collaborazione che ha offerto alla cittadinanza la possibilità di un nuovo modello di partecipazione per il bene e la tutela del Carignano.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy

t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410

c.f. | p. iva 08762960014

info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

Grazie al prezioso apporto, all'affetto e all'attaccamento quotidiano di tutti coloro che con la loro professionalità e fiducia hanno seguito e sostenuto l'attività del cantiere, contribuendo a un risultato straordinario, sia nella qualità, sia nelle tempistiche, il gioiello barocco ha riaperto il sipario, il 2 febbraio 2009, con lo spettacolo *Zio Vanja* di Anton Cechov, coprodotto dal Teatro Stabile di Torino e dal Teatro Regionale Alessandrino, nell'allestimento della storica compagnia del Laboratorio Teatro Settimo, per la regia di Gabriele Vacis.

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

Torino, 26 gennaio 2009
Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2008/2009

Fonderie Limone Moncalieri
10 - 15 febbraio 2009

PORCILE

di **Pier Paolo Pasolini**
con **Paolo Calabresi**, **Corinne Castelli**, **Milutin Dapcevic**, **Ilaria Genatiempo**, **Vincenzo Giordano, Miro Landoni**, **Mauro Malinverno**, **Davide Palla**, **Antonio Giuseppe Peligra**
regia **Massimo Castri**
scene e costumi **Maurizio Balò**
Teatro di Roma

Martedì 10 febbraio 2009, alle ore 20.45, le Fonderie Limone di Moncalieri ospiteranno lo spettacolo **PORCILE** di **Pier Paolo Pasolini**, con la regia di **Massimo Castri**, le scene e i costumi di **Maurizio Balò**, le luci di **Gigi Saccomandi**, le musiche di **Arturo Annecchino** e il suono di **Franco Visioli**.
Lo spettacolo è interpretato da **Paolo Calabresi**, **Corinne Castelli**, **Milutin Dapcevic**, **Ilaria Genatiempo**, **Vincenzo Giordano, Miro Landoni**, **Mauro Malinverno**, **Davide Palla**, **Antonio Giuseppe Peligra**.
Porcile, prodotto dal *Teatro di Roma,* è inserito nella Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino e sarà replicato alle Fonderie Limone fino a domenica 15 febbraio 2009.

«Nel ’65 ho avuto l’unica malattia della mia vita […]. Durante la prima convalescenza ho letto Platone ed è stato questo che mi ha spinto a desiderare di scrivere attraverso personaggi. […] Siccome queste tragedie sono scritte in versi, probabilmente avevo bisogno di un pretesto, di interposte persone, cioè di personaggi, per scrivere versi». Così Pier Paolo Pasolini in un’intervista del 1971 parla degli unici sei testi teatrali da lui scritti. Tra questi, *Porcile*, esempio del “teatro di Parola” teorizzato dal poeta, un “rito culturale” che nega le regole del teatro borghese. A questo proposito nel 1968 Pasolini scrive nel suo *Per un nuovo teatro*: «Il teatro di Parola è un teatro completamente nuovo, perché si rivolge a un tipo nuovo di pubblico, scavalcando del tutto e per sempre il pubblico borghese tradizionale. […] Il teatro di Parola ricerca il suo “spazio teatrale” non nell’ambiente, ma nella testa. Tecnicamente tale “spazio vitale” sarà frontale: testo e attori di fronte al pubblico: l’assoluta parità culturale tra questi due interlocutori, che si guardano negli occhi, è garanzia di reale democraticità anche scenica. Il teatro di Parola è popolare non in quanto si rivolge direttamente o retoricamente alla classe lavoratrice, ma in quanto vi si rivolge indirettamente e realisticamente attraverso gli intellettuali borghesi avanzati che sono il suo solo pubblico».

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

Lo spettacolo si apre su uno sconfinato prato verde liberato dalla scrittura pasoliniana per prendere forma nella mimica dei volti, nella dirompenza di immagini colorate, nel susseguirsi di dialoghi anticonformisti. Così è sfibrato il tessuto linguistico per renderlo allo spettatore nelle forme della realtà vitale, sensuale, immediata, corrosiva, violenta. In una prospettiva onirica che interpreta la genialità del Pasolini poeta, romanziere, saggista, regista della modernità, si mette in scena la ricerca dell'uomo originario, puro, l'uomo sopravvissuto alle classificazioni sociali, alla corruzione della borghesia, del progresso e del potere. Risultato della ricerca diventa lo sfondo di un "Porcile", espressione di un mondo di passioni forti ed elementari come il sesso, l'amore, la morte; un'interpretazione teatrale in grado di svelare la realtà attraverso la finzione scenica.
Porcile è la storia di un ragazzo "diverso" Julian che, sentendosi inadatto al sistema sociale, non si riconosce come parte integrante della sua famiglia borghese e preferisce a loro un porcile.
«La storia di Julian - come ci racconta Massimo Castri - è reale e insieme metafora-travestimento della storia di Pasolini (la sua storia vera), è così eccessiva che diventa fiabesca, travestimento infantile, non la si prende sul serio perché è oltre, è nel bosco, dove c'è il Lupo Cattivo e l'Orco. È paura infantile».

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietti: Intero € 19,00
Recite: da martedì 10 a sabato 14 febbraio 2009, ore 20.45. Domenica 15 febbraio, ore 15.30.
Biglietteria TST: Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale (Via Verdi, 9), telefono 011 5176246, orario dal martedì al sabato 12.00/19.00.
Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo.
Vendita telefonica tel. 011 5637079 (dal martedì al sabato, orario 12,00 - 18,00). Numero verde 800235333
Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it

SGUARDI IN MACCHINA
Film in dialogo con gli spettacoli dello Stabile in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema
Cinema Massimo - Via Verdi 18, Torino

mercoledì 11 febbraio | sala 3 | h. 18.00
Porcile
di Pier Paolo Pasolini
Italia 1969, 100', col.
Sceneggiatura: Pier Paolo Pasolini
Fotografia: Armando Nannuzzi, Tonino Delli Colli, Giuseppe Ruzzolini
Interpreti: Pierre Clementi, Jean-Pierre Léaud, Alberto Lionello, Ugo Tognazzi, Franco Citti, Ninetto Davoli

Tratto dall'opera teatrale, Porcile mette a confronto con cruda ferocia un uomo primitivo dedito al cannibalismo e il rampollo di una dinastia industriale tedesca che si accoppia con i maiali.
Il primo viene giustiziato dalle autorità che lo gettano in pasto alle fiere, il secondo viene sbranato dai suoi maiali.

Biglietto € 3,00
www.teatrostabiletorino.it
www.museocinema.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

TEATRO STABILE TORINO

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

Torino, 13 gennaio 2009
Comunicato Stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2008/2009

Novità
Abbonamento "COME E QUANDO VUOI"
5 ingressi
25,00 euro in biglietteria
20,00 euro on-line

Per vivere e condividere l'emozione unica del Teatro, quest'anno, lo Stabile di Torino propone una nuova formula di abbonamento: **"Come e quando vuoi"**, che offre **5 ingressi** per gli spettacoli, a scelta, programmati al **Teatro Gobetti**, al **Teatro Astra**, alle **Fonderie Limone di Moncalieri** e per le prime 2 repliche degli spettacoli al **Teatro Nuovo**, fino ad esaurimento dei posti disponibili.

L'abbonamento non è nominale, per cui lo si può utilizzare da soli o in compagnia di amici, per 1 o 5 spettacoli.

Gli utenti possono acquistare il nuovo abbonamento in **biglietteria** al prezzo di **25,00 euro**, presso il Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale (via Verdi, 9 - Torino), dal martedì al sabato, con orario 12,00 - 19,00 o **on-line** sul sito **www.teatrostabiletorino.it** al vantaggioso prezzo di **20,00 euro**. Inoltre, l'abbonamento è in vendita a partire da un'ora prima dell'inizio degli spettacoli presso le biglietterie dei singoli teatri.

INFO BIGLIETTERIA:
Biglietteria TST: Salone delle Guardie - Cavallerizza Reale (Via Verdi, 9), telefono 011 5176246,
orario dal martedì al sabato 12.00/19.00.
Numero verde 800 235 333
Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:
Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

Conferenza stampa

La Presidente della Fondazione del Teatro Stabile di Torino, **Evelina Christillin** e il Direttore, **Mario Martone**, saranno lieti di incontrarla presso il **Teatro Carignano** (Piazza Carignano 6 - Torino),
martedì 27 gennaio 2009, alle ore 12.00, per presentare

ZIO VANJA

di **Anton Cechov**
regia di **Gabriele Vacis**
Una produzione della **Fondazione del Teatro Stabile di Torino** e della **Fondazione Teatro Regionale Alessandrino**

lo spettacolo che inaugurerà il **Teatro Carignano dopo i lavori di restauro**,
lunedì 2 febbraio 2009, in prima nazionale.
La serata di inaugurazione è realizzata in collaborazione con la **Fondazione CRT**.

All'incontro interverranno:
Agostino Gatti, Consigliere di Amministrazione della Fondazione CRT e Vice Presidente del Teatro Stabile di Torino,
Gabriele Vacis, regista dello spettacolo,
Franco Ferrari, Direttore Generale della Fondazione Teatro Regionale Alessandrino.

Vi preghiamo cortesemente di confermare la vostra presenza al numero 011 5169414 – 5169435.

Cordiali saluti

Carla Galliano
Responsabile settore stampa e comunicazione
Fondazione del Teatro Stabile di Torino
Via Rossini, 12 - 10124 Torino
+ 39 011 5169414 telefono diretto/+ 39 011 5169411 centralino
+ 39 011 5169410 fax/E-mail galliano@teatrostabiletorino.it

SGUARDI IN MACCHINA

Film in dialogo con gli spettacoli dello Stabile in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema

Torino consente degli incroci molto interessanti, grazie alla presenza e alla prossimità di organismi culturali vivissimi.
Un importante incrocio che prende vita in questa stagione è **Sguardi in macchina**, un programma di film che verranno proiettati al Cinema Massimo il giorno successivo al debutto di molti degli spettacoli in cartellone, progetto che riunisce Teatro Stabile e Museo Nazionale del Cinema.
Il pubblico potrà incontrare gli artisti dello Stabile e questo allungherà il raggio della conversazione, che potrà attraversare le esperienze diverse degli artisti, il loro passato e le loro passioni.

Programma:

Cinema Massimo | Via Verdi 18, Torino

mercoledì 14 gennaio | sala 3 - ore 17.30
APPUNTI PER UNA FENOMENOLOGIA DELLA VISIONE
di Andrea De Rosa (Italia 1994, 19', b/n e col.)
fotografia Andrea De Rosa
interpreti Marco Olivetti

segue
IL PIANETA DEGLI UOMINI SPENTI
di Anthony Dawson (Italia 1961, 102', col.)
sceneggiatura Vassilji Petrov
fotografia Raffaele Masciocchi
interpreti Umberto Orsini, Claude Rains, Bill Carter
in dialogo con *Molly Sweeney*

mercoledì 21 gennaio | sala 3 - ore 18.00
LOST IN LA MANCHA OVVERO LA MANCATA REALIZZAZIONE DI DON QUIXOTE
Lost in La Mancha
di Louis Pepe e Keith Fulton (Gran Bretagna / Usa 2002, 89', col.)
sceneggiatura Louis Pepe, Keith Fulton
fotografia Louis Pepe
interpreti Terry Gillian, Johnny Depp, Jean Rochefort
in dialogo con *Don Chisciotte*

mercoledì 4 febbraio | sala 3 – ore 17.30
VANYA SULLA 42ESIMA STRADA
Vanya on 42nd Street
di Louis Malle (Usa 1994, 119', col.)
sceneggiatura David Mamet, liberamente tratta da *Zio Vanja*
di Anton Čechov
fotografia Declan Quinn
interpreti Louis Malle, Julianne Moore, Andre Gregory
in dialogo con *Zio Vanja*

mercoledì 11 febbraio | sala 3 - ore 18.00
PORCILE
di Pier Paolo Pasolini (Italia 1969, 100', col.)
sceneggiatura Pier Paolo Pasolini
fotografia Armando Nannuzzi, Tonino Delli Colli, Giuseppe Ruzzolini
interpreti Pierre Clementi, Franco Citti,
Ninetto Davoli, Jean-Pierre Léaud
in dialogo con *Porcile*

giovedì 19 febbraio | sala 3 - ore 18.00
RASOI
di Mario Martone (Italia 1993, 55', col.)
sceneggiatura Mario Martone, Enzo Moscato, Toni Servillo
interpreti Enzo Moscato, Toni Servillo, Iaia Forte, Licia Maglietta
in dialogo con *Trilogia della villeggiatura*

mercoledì 25 febbraio | sala 3 - ore 18.00
FERDINANDO UOMO D'AMORE
di Memè Perlini (Italia 1990, 100', col.)
sceneggiatura Memè Perlini, Nico Garrone
da Ferdinando di Annibale Ruccello
fotografia Romano Albani
interpreti Alessandra Acciai, Ida Di Benedetto, Marco Leonardi
in dialogo con *Compleanno*

lunedì 9 marzo | sala 2 - ore 18.00
CARO MICHELE
di Mario Monicelli (Italia 1976, 108', col.)
sceneggiatura Suso Cecchi d'Amico, Tonino Guerra,
dal romanzo di Natalia Ginzburg
fotografia Tonino Delli Colli
interpreti Mariangela Melato, Dalphine Seyrig, Lou Castel
in dialogo con *L'intervista*

lunedì 16 marzo | sala 2 - ore 18.00
FAUSTO 5.0
di Isidro Ortiz, Alex Ollé, Carlos Padrissa (Spagna 2001, 93', col.)
sceneggiatura Fernando Leon de Aranoa,
dal *Faust* di Goethe
fotografia Pedro Del Rey
interpreti Miguel Ángel Solá, Eduard Fernández, Najwa Nimri
in dialogo con *Boris Godunov*

mercoledì 25 marzo | sala 3 - ore 18.00
IL RITORNO DI CAGLIOSTRO
di Daniele Ciprì e Franco Maresco (Italia 2003, 100', col.)
sceneggiatura Franco Maresco, Daniele Ciprì
fotografia Daniele Ciprì
interpreti Franco Scaldati, Luigi Maria Burrano, Franco Vito Gaiezza
in dialogo con *La gatta di pezza*

mercoledì 1 aprile | sala 3 - ore 18.00
DUE AMICI
di Spiro Scimone (Italia 2001, 90', col.)
sceneggiatura Spiro Scimone
fotografia Blasco Giurato
interpreti Spiro Scimone, Francesco Sframeli, Felice Andreasi
in dialogo con *La busta*

giovedì 7 maggio | sala 3 - ore 18.00
FARELAVITA
di Tonino De Bernardi (Italia 2001, 100', col.)
sceneggiatura Tonino De Bernardi, Filippo Timi
fotografia Tonino De Bernardi
interpreti Filippo Timi, Giulietta De Bernardi, Antonio Tarantino
in dialogo con *Quattro atti profani*

mercoledì 20 maggio | sala 3 - ore 18.00
IL TRONO DI SANGUE
Kumonosu jô
di Akira Kurosawa (Giappone 1957, 114', b/n)
sceneggiatura Oguni Hideo, Akira Kurosawa, Hashimoto Shinobu, Kikushima Ryuzo
dal *Macbeth* di William Shakespeare
fotografia Nakai Asaichi
interpreti Toshirô Mifune, Isuzu Yamada, Takashi Shimura
in dialogo con *Macbeth*

venerdì 29 maggio | sala 3 - ore 18.00
DOSTOEVSKIJ - I DEMONI
Les Possédés
di Andrzej Wajda (Francia 1988, 116', col., v.o. sott.it.)
sceneggiatura Edward Zebrowski, Agnieszka Holland,
Andrzej Wajda, Jean-Claude Carrière
dal romanzo di Dostoevskij
fotografia Witold Adamek
interpreti Remi Martin, Isabelle Huppert, Lambert Wilson, Omar Sharif
in dialogo con *I demoni*

Cinema Massimo / Via Verdi 18, Torino
Biglietto € 3,00
www.teatrostabiletorino.it
www.museocinema.it

INFO PER LA STAMPA

Fondazione del Teatro Stabile di Torino
Settore Stampa e Comunicazione: Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera, Davide Tosolini
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435 - 5169498
e-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it - tosolini@teatrostabiletorino.it

Museo Nazionale del Cinema
Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci
tel. 011 8138509 – cell. 335 1341195 – e-mail: geraci@museocinema.it

Ave Maria per una gattamorta

TEATRO STABILE TORINO

gobetti

diretto da
mario martone

gli autori

10 - 15 febbraio '09

main sponsor

FIAT GROUP

Mimmo Sorrentino

Ave Maria per una gattamorta

testo e regia Mimmo Sorrentino

Redi Mali *(Andrea)*
Simone Tiraboschi *(Matteo)*
Claudia Santrolli *(Anna)*
Camilla Semino Favro *(Gessica)*
Adriana Busi *(Ludovica)*
Laura Zambruno *(Stefania)*

scene e costumi Rosanna Monti
musiche Andrea Taroppi
amministratore di compagnia Andrea Perini

Produzione CRT Centro di Ricerca per il Teatro

«La mia pratica teatrale - scrive Mimmo Sorrentino - si ispira ad un metodo proprio delle scienze sociali: l'osservazione partecipata tecnica in cui il ricercatore prende parte, in misura più o meno intensa e regolare, alle attività di un gruppo, ed è direttamente coinvolto nelle dinamiche decisionali e di cambiamento che la sua indagine produce. Con questo criterio ho coinvolto nella mia ricerca attori, ma anche studenti, extracomunitari, tossicodipendenti in recupero, malati terminali, abitanti di quartieri disagiati, diversamente abili, rom. Persone molto lontane dalle accademie teatrali, come non accademica è la mia formazione. Gli incontri iniziano con esercizi teatrali attraverso i quali spiego cosa sia per me il teatro e gli obiettivi del mio lavoro: portare in scena il vissuto del gruppo. Successivamente si invitano i partecipanti a raccontare e a raccontarsi attraverso domande e discussioni e si raccoglie tutto il materiale, scritto e ascoltato, trasformandolo in un possibile testo da rappresentare». Queste le parole con cui Mimmo Sorrentino descrive la "metodologia", che ha portato alla nascita di *Ave Maria per una gattamorta*, testo segnalato al 49° Premio Riccione per il Teatro, e scaturito da un'intensa attività laboratoriale. Il drammaturgo e regista racconta la storia di un gruppo di ragazzi appena diciottenni che pubblicano sul web alcuni video "hard" di cui sono protagonisti. Ragazzi che credono in un'affermazione della propria identità attraverso la rete nella convinzione che possa essere una "scorciatoia possibile" verso la celebrità. Senza cadere nella retorica del considerare uguali e nella stessa situazione tutti i diciottenni italiani, Sorrentino restituisce uno spaccato amaro sulla gioventù mettendo in evidenza come l'adolescenza sia un'età difficile, per alcuni amara. Per far questo lascia allo spettatore la sensazione di una "presa diretta" di quanto accade senza risparmiare anche immagini e pensieri sgradevoli. Un punto di vista lucido per riflettere e far riflettere i giovani ma anche e soprattutto gli adulti. «Sono depressive le modalità relazionali - spiega Sorrentino - che gli adulti pongono in essere con loro. Il dire "proprio non li capisco... proprio non si sa come prenderli, li rimproveri e non va bene, li premi e lo stesso non va bene" sono le frasi che spesso si sente ripetere a genitori, professori e a chi si occupa di loro. Frasi che, anche se generiche, hanno una loro profonda verità, perché è vero, non sappiamo come prenderli. Non lo sappiamo perché la nostra generazione alla loro età non era depressa. Aspiravamo e pretendevamo di essere trattati da adulti, dicevamo "voglio uscire, viaggiare, voglio la mia autonomia". Ecco perché non sappiamo che fare. Siamo privi di questa esperienza. Non la comprendiamo perché non ci appartiene, non ha fatto parte della nostra storia».

Silvia Carbotti

L'arte
Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'uomo, forte di passione, impegno e cultura.
Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità.
Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.

weve

LIBERA LA VITA

GRUPPO SAI FONDIARIA

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
STAGIONE 2008/2009

Teatro Gobetti – Gli autori

L'idea di dedicare il Gobetti alla drammaturgia italiana contemporanea è venuta progressivamente, osservando quante proposte realmente interessanti venivano offerte dai nostri principali autori: ne è venuta fuori una rassegna ampia e geograficamente articolata, un vero e proprio festival della drammaturgia contemporanea nel cuore della città, un cartellone unico in Italia, che ci ha anche dato la possibilità di riavviare un rapporto di collaborazione con il DAMS dell'Università di Torino. Battezza Eduardo De Filippo e da lì Laura Curino, Paolo Poli (da Parise), Ugo Chiti, Sergio Pierattini, Cesare Lievi, Mimmo Sorrentino, Enzo Moscato, Annibale Ruccello, Eleonora Danco, Stefano Massini, Tiziano Scarpa, Franco Scaldati, Spiro Scimone. Tutti con spettacoli tra i più interessanti della loro produzione.
Questo percorso si conclude alle Limone con la produzione di *Quattro atto profani*, lo spettacolo con cui Valter Malosti riunisce i magnifici testi torinesi di uno dei maggiori autori del teatro italiano, Antonio Tarantino.

Mario Martone

Programma dal 27 gennaio al 31 maggio 2009:

Teatro Gobetti
27 gennaio - 1 febbraio 2009

LA BADANTE

testo e regia **Cesare Lievi**
con **Ludovica Modugno**
e con **Emanuele Carucci Viterbi**, **Leonardo De Colle**, **Paola Di Meglio**, **Giuseppina Turra**
scene **Josef Frommwieser**
costumi **Marina Luxardo**
luci **Gigi Saccomandi**
CTB Teatro Stabile di Brescia

«Uno è perso quando davanti a sé non ha più nulla» è la battuta della Signora, protagonista de *La badante* di Cesare Lievi, terzo testo che il drammaturgo e regista dedica al tema dello "straniero", dopo *Fotografia di una stanza* e *Il mio amico Baggio*. In quel perdersi davanti al nulla sembra possibile individuare il sottile filo rosso che attraversa tutti e tre i testi di Cesare Lievi: la sterilità della società italiana, soffocata dal suo benessere e la destabilizzante presenza degli stranieri, non solo forza lavorativa, ma soprattutto sguardo altro sulla nostra realtà, contraltare vitale all'impoverimento della nostra anima. Cesare Lievi nel trittico dedicato allo "straniero" offre allo spettatore uno "sguardo estraneo" sulla propria vita, sul deserto delle nostre anime. Più che una trilogia sullo straniero, quella realizzata da Lievi è una disperata, a tratti feroce, denuncia sul nulla del nostro quotidiano, sulla sterilità del nostro benessere, sintomi di un declino che lo sguardo altro mette in risalto con la vitalità, l'energia di chi - giovane e aggressivo - s'innesta sul corpo vecchio di una società morente, attaccata all'avere e insensibile all'essere.

Teatro Gobetti
10 - 15 febbraio 2009

AVE MARIA PER UNA GATTAMORTA

testo e regia **Mimmo Sorrentino**
con **Adriana Busi**, **Redi Mali**,
Claudia Santrolli, **Camilla Semino Favro, Simone Tiraboschi**, **Laura Zambruno**
scene e costumi **Rosanna Monti**
musiche **Andrea Taroppi**
luci **Antonio Zappalà**
CRT Centro di Ricerca per il Teatro

Avemaria per una gattamorta racconta di una banda di adolescenti di quartiere che apre un proprio sito su Internet e, per renderlo appetibile ai visitatori, vi scarica materiale pornografico autoprodotto. Lo spettacolo nasce da una ricerca fatta sul campo da Mimmo Sorrentino con interviste ad adolescenti e da una documentazione pubblicistica sull'argomento. Fedele al linguaggio degli adolescenti ascoltati e ai loro drammi inascoltati, il testo indaga l'universo giovanile, svelando una realtà confusa, depressa, complessa,

problematica, contraddittoria, ma anche piena di umanità, di incosciente bellezza, di energia che come un fiume in piena invade e sommerge gli spazi cronici del malessere con una preghiera che suona come un pianto scomposto, come una bestemmia e come una richiesta di supplica, di perdono, di comprensione, di riconciliazione.

Teatro Gobetti
18 - 22 febbraio 2009

LE DOGLIANZE DEGLI ATTORI A MASCHERA

Libero omaggio a **Carlo Goldoni**, ispirato al suo *Molière,* del 1751
testo e regia **Enzo Moscato**
con **Tata Barbalato**, **Valentina Capone**, **Salvatore Chiantone**, **Cristina Donadio**,
Lalla Esposito, **Gino Grossi**, **Carlo Guitto**, **Enzo Moscato**, **Salvio Moscato**, **Mario Santella**
e con **Francesco** e **Gianky Moscato**, **Giuseppe Affinito jr.**
scene **Paolo Petti**
costumi **Tata Barbalato**
musiche **Donamos**
luci **Cesare Accetta**
La Biennale Teatro di Venezia/Compagnia Teatrale Enzo Moscato
in collaborazione con Festival Città Spettacolo di Benevento e Teatro Mercadante Stabile di Napoli

Enzo Moscato, attore, autore, regista e capofila della "nuova drammaturgia napoletana degli anni '80", approda al Gobetti di Torino con il suo spettacolo *Le doglianze degli attori a maschera*. «Uno spettacolo-gioco - scrive Franco Quadri su *La Repubblica* - montato da Moscato su un molto vituperato scherzo in versi che Goldoni dedicò a un amato maestro a cui molto doveva, ovvero *Il Molière*, romanzandone la passione vicina all'incesto che legò quel grande alla Béjart, sua storica amante, e alla di lei figlia, o sorella, Armande. Una storia di gente di teatro rifatta in *Le doglianze degli attori a maschera* a uso e costume di altra gente di teatro, sempre in rime baciate, ma mischiando al veneto preziosità napoletane o lombardesche senza ignorare il latino…». *Il Molière* di Goldoni andò in scena per la prima volta nel 1751 al Teatro Carignano di Torino.

Teatro Gobetti - Sala Colonne
23 - 25 febbraio 2009

COMPLEANNO

testo e regia **Enzo Moscato**
con **Enzo Moscato**
scena e costumi **Tata Barbalato**
voce su chitarra **Salvio Moscato**
Compagnia Teatrale Enzo Moscato

Dedicato alla memoria di Annibale Ruccello, giovane drammaturgo tragicamente scomparso nel 1986, questo lavoro viene presentato parallelamente alla programmazione de *Le cinque rose di Jennifer* al Gobetti. Il testo sviluppa il doppio tema incrociato dell'assenza e del delirio, intesi entrambi come produzioni fantasmatiche fatte di parole, suoni, visioni, gesti, e mirati a colmare il vuoto, l'inanità dell'esistenza. O del teatro. Una specie di esercizio quotidiano del dolore, del controllo e di elaborazione della pulsione di morte, senza assumerne, però le condotte autodistruttive, ma sorridendone, talvolta godendone, come una festa, un ciclico ricorrere di affinità elettive, di sconvolti, teneri ricordi.

Teatro Gobetti
24 febbraio - 1 marzo 2009

LE CINQUE ROSE DI JENNIFER

di **Annibale Ruccello**
con **Arturo Cirillo**, **Monica Piseddu**
regia **Arturo Cirillo**
scene **Massimo Bellando Randone**
costumi **Gianluca Falaschi**
disegno luci **Pasquale Mari**
musica originale **Francesco De Melis**
Nuovo Teatro Nuovo - Teatro Stabile di Innovazione di Napoli
in collaborazione con Amat

Arturo Cirillo ci propone un'interpretazione del testo di Annibale Ruccello, la migliore espressione del teatro napoletano dopo Eduardo, ripulendolo accuratamente da ogni concessione al folklore, vagamente omofobo, da varietà televisivo, con cui i travestiti sono spesso rappresentati. «Si mette - dichiara Arturo Cirillo - in scena un pensiero, un pensiero ossessivo e maniacale, quello di Jennifer, travestito napoletano. Un pensiero che porta al suicidio e se questo avvenga o non avvenga non ha nessuna importanza. Una solitudine di periferia e le sue proiezioni: la radio è se stessa, Patty Pravo è se stessa, la vicina è se stessa. Un io che non è più in grado di pensare l'altro, se non nella creazione immaginaria di un volto dentro una cornice vuota. Si muore di solitudine. Un attore che si traveste, una attrice che si traveste. Mestruazioni finte, seni piatti, parti mai avvenuti. Tutto nella mente di un ragazzo di una città di provincia. Questo sono le nostre "Cinque rose di Jennifer"».

Teatro Gobetti
3 - 8 marzo 2009

NESSUNO CI GUARDA
SABBIA

testo e regia **Eleonora Danco**
con **Eleonora Danco**
musiche scelte da **Marco Tecce**
costumi **Marisa di Mario**
disegno luci **Narda**
assistente alla regia **Rebecca Braccialarghe**
Compagnia Eleonora Danco

«Vera furia teatrale. Bravissima». «Tigre da palcoscenico. Da non mancare». «Una scarica elettrica, piroetta sul bordo di una discarica». Così scrive la critica di Eleonora Danco che presenta al Teatro Gobetti un'antologia del suo lavoro sui monologhi che «fanno ridere e fanno male». L'attrice dà voce a una generazione ribelle e arrabbiata, ingabbiata nella rete delle strade metropolitane o nel vuoto di case, di stanze. Un delirio che supera il limite, «ci pone di fronte a inquiete verità che lasciano il segno». Con una scrittura diretta, tragicomica, che oscilla tra dolcezza infantile e crudezza sboccata e feroce, i due atti unici mettono in scena squarci di vita, frammenti di quotidiana follia, anche legati al sesso, all'erotismo, schizzati sulla tela del palcoscenico, come una pittura cruda e irriverente, dal ritmo travolgente.

Teatro Gobetti
10 - 15 marzo 2009

LA COMMEDIA DI CANDIDO

Ovvero avventura teatrale di una gran donna, tre grandi e un grande libro
(con tutto lo scompiglio che seguì)
di **Stefano Massini**
con **Ottavia Piccolo**, **Vittorio Viviani**
e con **Massimiliano Giovanetti**, **Natalia Magni**, **Francesca Farcomeni**,
Desireè Giorgetti, **Alessandro Pazzi**
regia **Sergio Fantoni**
scene e costumi **Gianluca Sbicca** e **Simone Valsecchi**
musiche **Cesare Picco**
disegno luci **Iuraj Saleri**
La Contemporanea

Immaginatevi una donna formidabile. Il suo nome è Augustine. Questa donna è un terremoto di invenzioni, uno scrigno di trovate: ogni momento ne tira fuori una. Forse perché un tempo faceva l'attrice, sui palcoscenici più malfamati del '700 parigino. Ora, immaginatevi che questo portento di donna finisca dentro una storia mille volte più grande di lei. Più precisamente: immaginatevi che finisca in un triangolo impazzito fra tre signori di mezza età non proprio sconosciuti, di nome Denis Diderot, Jean-Jacques Rousseau e lo splendido Voltaire. Augustine - interpretata da Ottavia Piccolo - si trova impelagata in questo turbinio. Le toccherà un'avventura rocambolesca - sempre sul filo del rasoio - fra le fisime di Diderot, le sontuose colazioni di Voltaire e il tinello fatiscente di Rousseau. Un vortice di travestimenti. Una carambola di finzioni. Un gioco di teatro nel teatro che si moltiplica all'infinito.

Teatro Gobetti
17 - 22 marzo 2009

L'ULTIMA CASA

di **Tiziano Scarpa**
con **Manuela Massimi**, **Michele Modesto Casarin**, **Roberto Serpi**,
Federico Scridel, **Marta Dalla Via**
regia **Michele Modesto Casarin**
scene e costumi **Licia Lucchese**
musiche originali **Andrea Mazzacavallo**
maschere **Stefano Perocco di Meduna**
disegno luci **Filippo Caselli**
coreografie **Patrizia Aricò**
Pantakin da Venezia/Città di Venezia Beni e Attività Produzioni Culturali Teatri e Spettacolo
Regione Veneto/La Biennale di Venezia

Due muratori, un italiano ed un nordafricano, lavorano all'ampliamento di un cimitero. Sono così poveri che passano la notte dentro i loculi in costruzione. Durante il giorno incontrano i visitatori delle tombe: vedove innamorate, vecchi architetti visionari, imperiose badanti. Il confronto fondamentale della pièce è fra italiani e stranieri, e fra vecchi e giovani. Gli immigrati hanno punti di vista stranianti, rimettono in discussione le nostre abitudini. Le utopie visionarie dei vecchi si scontrano con il realismo disincantato dei giovani. «L'allestimento de *L'ultima casa* - dichiara il regista - intende avvicinare alla contemporaneità il linguaggio scenico peculiare al teatro di maschera, proseguendo nel percorso di ricerca che ha contraddistinto l'attività della compagnia dalla fondazione ad oggi».

Teatro Gobetti
24 - 29 marzo 2009

LA GATTA DI PEZZA

di **Franco Scaldati**
con **Franco Scaldati**, **Virginia Alba**, **Fabio Palma**, **Serena Barone**,
Egle Mazzamuto, **Rosario Sammarco**, **Massimiliano Carollo**,
Dario Enea, **Domenico Di Stefano**, **Salvatore Pizzillo**
regia **Matteo Bavera**, **Franco Scaldati**
scene e costumi **Mela Dell'Erba**
luci **Cristian Zucaro**
Compagnia Franco Scaldati Teatro dei Quartieri/Teatro Garibaldi di Palermo

La Gatta di Pezza racconta l'interno di una famiglia palermitana, tra povertà, violenza e poesia. Scritto da Franco Scaldati nella poderosa lingua della sua Città e interpretato da lui stesso nel ruolo del protagonista, porta in scena la storia di Benito, padre padrone di una famiglia della periferia della città, un uomo che esercita la sua podestà su un gruppo familiare composto dalla moglie, la madre, il cognato transessuale e la giovane figlia demente. Attorno alla casa navigano altri personaggi di umanità ancor più degradate, doppi o proiezioni impazzite degli abitanti della casa. Tra accessi d'ira e scarti poetici, Benito sembra rivivere ciclicamente i momenti centrali della sua esistenza, mettendo in moto un carosello di fantasmi che tornano ad abitare la propria mente, fino al folle gesto finale della violenza sulla più giovane donna, che pagherà con l'accecamento, procuratogli dalla fatidica gatta che si animerà per cavargli gli occhi.

Teatro Gobetti
31 marzo - 5 aprile 2009

LA BUSTA

di **Spiro Scimone**
con **Francesco Sframeli**, **Spiro Scimone**, **Gianluca Cesale**, **Salvatore Arena**
regia **Francesco Sframeli**
scene e costumi **Barbara Bessi**
disegno luci **Beatrice Ficalbi**
Compagnia Scimone Sframeli/Ente Autonomo Regionale Teatro di Messina
in collaborazione con AstiTeatro 2006

Arrivano al Gobetti di Torino Spiro Scimone e Francesco Sframeli, una delle compagnie più amate del teatro di questi anni non solo in Italia, ma anche in Europa, tanto che il prestigioso Festival d'Automne di Parigi ha dedicato loro una personale e un'istituzione cardine della cultura francese come la Comédie Française ha rappresentato al Théâtre du Vieux Colombier per più di un mese *La festa*, un testo di Spiro Scimone del 1997. «*La busta* - dichiara Spiro Scimone - è un testo teatrale che parla dei soprusi, delle discriminazioni, della violenza. Tra i personaggi descritti non ci sono solo le vittime di questa violenza, ci sono anche gli esecutori. Quelli che con la loro arroganza vogliono creare un mondo privo di valori, vuoto, finto, senza umanità. Un mondo che, purtroppo, è quasi la proiezione del nostro. *La busta* è un atto d'accusa contro questo mondo, contro questi personaggi».

Teatro Gobetti
14 - 19 aprile 2009
Prima nazionale

JACK e JILL

La Commedia dell'amore
di **Jane Martin**
traduzione **Filippo Taricco**
con **Sara Bertelà**, **Jurij Ferrini**
e **Francesco Mina**
regia **Beppe Rosso**
scenografia **Paolo Baroni**
luci **Cristian Zucaro**
Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Asti Teatro 30/ACTI Teatri Indipendenti - Residenza Multidisciplinare di Rivoli
in collaborazione con L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino
con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Secondo incontro di Beppe Rosso e Filippo Taricco con l'autrice americana Jane Martin, *Jack and Jill*, scritto nel 1998, è un lavoro più intimo e sfumato, quasi un teatro da camera. Dopo il successo di *Keely and Du*, incentrato sui temi dell'aborto e dell'autodeterminazione femminile, questa pièce mette al centro del dramma le difficoltà del rapporto di coppia nella famiglia moderna, ristretta e ossificata, celebrata dai politici nei Family Day, profondamente in crisi e sul punto di esplodere. *Jack and Jill* sono due quarantenni divorziati: in una rapida sequenza di quadri e con una schermaglia linguistica da diversi critici paragonata ai dialoghi di David Mamet, si innamorano e cercano di vivere una relazione di coppia in modo consapevole e maturo, per conquistare quel fantasma dell'amore che perseguita il mondo occidentale come un'oasi nel deserto degli ideali. Man mano che la pièce procede, i due protagonisti finiscono per apparire mostruosi agli occhi del pubblico e la fine della loro storia è accolta come un momento liberatorio e catartico.

Teatro Gobetti
26 - 31 maggio 2009
Prima nazionale

...MA BISOGNA CHE IL DISCORSO SI FACCIA!

Quadro per un'esposizione spettacolare
da* L'innominabile *di Samuel Beckett, un "Concerto Grosso"
di **Marco Isidori**
con **Maria Luisa Abate**, **Marco Isidori**, **Paolo Oricco**, **Anna Fantozzi**, **Stefano Tre**
regia **Marco Isidori**
scene e costumi **Daniela Dal Cin**
Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa
con il sostegno del Sistema Teatro Torino

«*Happy Days In Marcido's Field* (1997) e *Trio Party* (2004) - scrive Marco Isidori -, sono stati i precedenti corpo-a-corpo della Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa con la scabrosa, ma tonificante atmosfera della drammaturgia beckettiana; ora vogliamo reimmergerci in questo tal vivificante clima, producendo uno spettacolo tratto da un romanzo dello stesso autore: *L'Innominabile*, un testo che abbiamo "ridotto" alla misura e alla portata della nostra concezione scenica. Come di consueto, l'approccio alla scrittura di Samuel Beckett, ha avuto per noi la consistenza di una discesa verso i misteri più elusivi del "fare teatro" e proprio la prossima rappresentazione scenica di un esempio certo "estremo" della letteratura del Novecento, ci ha portato ad una riconsiderazione critica dell'azione teatrale in quanto atto vivente: un atto che dovendo necessariamente compiersi nelle strettoie ineludibili della realtà spazio/temporale, abbisogna che i suoi "agenti" siano in una qualche (poetica!) misura, "Agenti segreti"...».

Sergio Pierattini

Il ritorno

di Sergio Pierattini

con Veronica Cruciani,
Milvia Marigliano,
Alex Cendron, Luciano Bertoli

progetto e regia Veronica Cruciani
scene e costumi Barbara Bessi
disegno luci Gianni Staropoli
musiche Paolo Coletta

Compagnia Veronica Cruciani
Ricerca finanziata dal Teatro Donizetti di Bergamo

Premio della Critica 2008 come miglior testo, lo spettacolo *Il ritorno*, scritto da Sergio Pierattini prende forma a partire da un lavoro di inchiesta promossa dal Teatro Donizetti e sviluppata dalla regista Veronica Cruciani che da sempre si dedica al rapporto tra tradizione orale e drammaturgia contemporanea, estendendo le indagini ai temi dell'immigrazione/emigrazione e della memoria collettiva recente. La ricerca, volta a delineare questioni cruciali per molte delle nostre città come l'emigrazione, i contrasti sociali, la necessità di un lavoro la voglia di riscatto, il pudore e l'opinione del quartiere, ha messo in evidenza mutazioni e graduali trasformazioni del tessuto sociale, riflettendo in particolare su due quartieri di Bergamo, la Malpensata e via Quarenghi: «Alla Malpensata - scrive la Cruciani - un tempo c'erano gli orti, la filanda e gli artigiani; poi, con la costruzione delle case popolari, è avvenuta la trasformazione in quartiere operaio; oggi è una zona residenziale. Via Quarenghi, invece, è un vecchio borgo nel cuore della città bassa, abitato da persone che vengono da tutto il mondo: africani, boliviani, pachistani, ecc. Quelle che abbiamo riportato sono storie della città di Bergamo, ma riflettono anche storie di altre città...». Tutto il materiale raccolto è stato elaborato da Sergio Pierattini, padre de *La Maria Zanella*, che ha scelto di proporre la famiglia come punto di osservazione privilegiato della trasformazione subita da questi quatieri e dalle innumerevoli borgate delle nostre città. Ne *Il ritorno* una giovane donna esce di prigione e torna a casa dopo l'omicidio del proprio convivente, un immigrato conosciuto nell'azienda di famiglia. Qui l'attendono una madre stanca, dura ed esasperata, un padre vicino alla follia ed un fratello che cerca di "tirare avanti" per se stesso e per i suoi genitori. Un nucleo familiare profondamente segnato dal gesto della giovane, uno spaccato di quella bassa bergamasca operosa e distrutta da un evento inaspettato. «Non conosco Bergamo - scrive Pierattini - se non per una sorella di mio nonno, sposata ad un Guerini di Casnigo, la cui eredità, ha scatenato una decennale e grottesca guerra familiare. Può sembrare poco, rispetto alla mole di materiale documentario che la Cruciani ha lasciato sulla mia scrivania, ma quella piccola saga familiare ha rappresentato per me quello che il copertone di un camion può essere per il naufrago disperso in alto mare. Un mare di testimonianze, dati statistici e storici... come poter giustificare una storia inventata davanti alla forza e la drammaticità di tanti racconti che riuscivano a descrivere così bene la storia di via Quarenghi e della Malpensata? Mi serviva qualcosa di altrettanto autentico. Non mi era stato chiesto di scrivere un dramma familiare, ma ho creduto che questo potesse rappresentare meglio l'impatto, spesso complicato, che provocano dinamiche sociali come l'immigrazione e il degrado dei valori morali, civili sui quali si è sempre creduto fosse fondata la nostra società».

Silvia Carbotti

L'arte
Libera la vita.
Il Teatro come libera espressione dell'uomo, forte di passione, impegno e cultura.
Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità.
Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.
weve
LIBERA LA VITA
GRUPPO
SAI
FONDIARIA

Ave Maria per una gattamorta

TEATRO STABILE TORINO

gobetti

diretto da
mario martone

gli autori

10 - 15 febbraio '09

main sponsor

FIAT GROUP

Mimmo Sorrentino

Ave Maria per una gattamorta

testo e regia Mimmo Sorrentino

Redi Mali *(Andrea)*
Simone Tiraboschi *(Matteo)*
Claudia Santrolli *(Anna)*
Camilla Semino Favro *(Gessica)*
Adriana Busi *(Ludovica)*
Laura Zambruno *(Stefania)*

scene e costumi Rosanna Monti
musiche Andrea Taroppi
amministratore di compagnia Andrea Perini

Produzione CRT Centro di Ricerca per il Teatro

L'arte
Libera la vita.

Il Teatro come libera espressione dell'uomo, forte di passione, impegno e cultura.
Rappresentazione della vita ed affermazione dei suoi valori più alti, a valicare l'orizzonte della quotidianità.
Valori che il Gruppo Fondiaria Sai persegue da sempre, sostenendo attivamente iniziative culturali e di carattere sociale e proponendo un'offerta di protezione e sicurezza capace di garantire ad ogni individuo più tempo e libertà.

weve

LIBERA LA VITA

GRUPPO SAI FONDIARIA